

586.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Cima 1-00423	17853	Cè 3-04213	17859
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Attività produttive.	
IV Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Pisa 7-00567	17854	Provera 3-04208	17859
ATTI DI CONTROLLO:		Gambini 3-04209	17860
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Scherini 3-04210	17861
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Buontempo 3-04205	17855	Calzolaio 4-12970	17861
Martella 3-04206	17855	Lolli 4-12994	17863
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Beni e attività culturali.	
Valpiana 4-12969	17856	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove 4-12980	17856	Siniscalchi 4-12978	17864
Affari esteri.		Comunicazioni.	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Perrotta 4-12974	17865
Leone Antonio 2-01468	17857	Difesa.	
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
III Commissione:		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Cima 5-03974	17857	Grandi 2-01466	17865
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove 5-03975	17858	Tarantino 4-12971	17866

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Economia e finanze.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Tabacci	3-04211 17867	Perrotta	2-01467 17883
Rosato	3-04212 17868	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Sgobio	4-12976 17883
VI Commissione:		Politiche comunitarie.	
Leo	5-03977 17870	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Rossi Sergio	5-03978 17870	Detomas	3-04207 17884
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Salute.	
Perrotta	4-12975 17870	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Perrotta	4-12981 17871	Delmastro Delle Vedove	3-04203 17885
Perrotta	4-12982 17871	Delmastro Delle Vedove	3-04204 17886
Perrotta	4-12984 17872	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Perrotta	4-12985 17872	Perrotta	4-12948 17887
Perrotta	4-12986 17872	Perrotta	4-12949 17887
Perrotta	4-12987 17873	Perrotta	4-12950 17887
Perrotta	4-12988 17873	Perrotta	4-12951 17888
Perrotta	4-12989 17873	Perrotta	4-12952 17888
Lucchese	4-12993 17874	Perrotta	4-12953 17888
Giustizia.		Perrotta	4-12954 17889
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Perrotta	4-12955 17889
Violante	4-12972 17874	Perrotta	4-12956 17889
Pistone	4-12983 17874	Perrotta	4-12957 17890
Infrastrutture e trasporti.		Perrotta	4-12958 17890
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Perrotta	4-12959 17890
Rosato	5-03973 17875	Perrotta	4-12960 17891
Pinza	5-03976 17876	Perrotta	4-12961 17891
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Perrotta	4-12962 17891
Perrotta	4-12979 17877	Perrotta	4-12963 17892
Lucchese	4-12990 17877	Perrotta	4-12964 17892
Interno.		Perrotta	4-12965 17892
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Perrotta	4-12966 17893
La Russa	3-04214 17878	Perrotta	4-12967 17893
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Perrotta	4-12968 17893
Stradella	3-04201 17879	Delmastro Delle Vedove	4-12992 17893
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Apposizione di firme ad una mozione	
Di Gioia	4-12973 17879	17894	
Violante	4-12991 17880	Apposizione di firme ad una interpellanza .	
Istruzione, università e ricerca.		17894	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Apposizione di una firma ad una interroga-	
Delmastro Delle Vedove	3-04202 17881	zione	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		17895	
Siniscalchi	4-12977 17882	Ritiro di un documento di indirizzo	
		17895	
		Ritiro di un documento del sindacato ispet-	
		tivo	
		17895	
		Trasformazione di un documento del sin-	
		dacato ispettivo	
		17895	

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il Cop 10 tenutosi a Buenos Aires dal 6 al 17 dicembre 2004 si è concluso senza accordi su come muoversi per ridurre le emissioni dopo l'anno 2012;

nell'incontro tra i rappresentanti dei 178 Paesi dovevano essere tracciate le basi per la « fase due » del protocollo di Kyoto, steso nel 1992 e ratificato nel 1997, che si poneva lo scopo di ridurre le emissioni di *gas serra* del 5,2 per cento entro il 2008-2012, rispetto a quelle prodotte nel 1990 dall'insieme dei Paesi industrializzati;

l'Europa si è trovata nel ruolo di traino con il Programma europeo per il cambiamento climatico (Eccp), nonché con le direttive 2003/87/CE, 2001/77/CE, 2003/130/CE, 2002/91/CE;

gli Usa, che non hanno ancora ratificato il protocollo di Kyoto, hanno fatto capire di non avere nessun interesse di aprire dei negoziati per « il dopo 2012 », mentre gli altri Paesi non europei e maggior produttori di emissioni si muovevano in una direzione simile, cercando di frenare eventuali decisioni;

India e Cina hanno domandato garanzie scritte affinché nei prossimi incontri non ci saranno decisioni su tagli alle emissioni di carbone e, insieme a Brasile, Pakistan e Arabia Saudita, hanno chiesto e alla fine ottenuto un emendamento affinché il prossimo incontro previsto a Bonn per maggio del 2005 sarà soltanto un seminario, che non porterà a impegni per la riduzione di emissioni di *gas serra* da parte dei Paesi in via di sviluppo dopo il 2012;

a causa della proliferazione eccessiva di tali *gas*, vari organismi, come ad esempio l'Ipcc (*Intergovernmental panel on climate change*), prevedono un aumento della temperatura di 2-6 gradi entro fine secolo ed altri effetti negativi parzialmente già in atto, con gravi conseguenze sul clima, sulla salute degli esseri viventi, sull'economia;

già nel 2000 secondo una ricerca dell'Organizzazione mondiale della sanità ci sarebbero stati 150.000 morti, dovuti ad eventi come caldo eccessivo, alluvioni e malattie di vario tipo attribuibili alle anomalie climatiche;

le emissioni totali del 2001 rispetto al 1990 sono aumentate del 7,5 per cento e le nazioni maggiormente responsabili sono state Usa (+ 13 per cento), Canada (+ 18,5 per cento), Australia (+ 18,2 per cento) ed alcuni Paesi europei, come Spagna (+ 33 per cento), Austria (+ 10 per cento) e Grecia (+ 26 per cento);

significative riduzioni delle emissioni sono state ottenute soltanto da Germania (- 17 per cento), Gran Bretagna (-12 per cento), Svezia, Francia e da Russia ed altri Paesi dell'ex Europa dell'Est (per questo ultimo gruppo la riduzione è stata la naturale causa della crisi industriale avuta nell'ultimo decennio, conseguente al crollo della pianificazione comunista);

l'Italia, il cui obiettivo era una riduzione del 6,5 per cento entro il 2012, ha invece aumentato le emissioni del 7,3 per cento (da 521 milioni di tonnellate del 1990 a 546 milioni di tonnellate attuali, invece di 487 milioni di tonnellate previste per il 2010);

tale aumento è dovuto probabilmente ad una politica dei trasporti che ha privilegiato quello su gomma (+ 20 per cento di emissioni di anidride carbonica in questo settore) e ad una politica energetica che non ha favorito il lancio delle fonti rinnovabili a risparmio energetico, puntando, invece, sul carbone (soltanto fra il 2000 e il 2002 l'*Enel* ha aumentato da 9,5 milioni di tonnellate a 11,3 milioni di

tonnellate i consumi di carbone e da 692 a 720 grammi l'anidride carbonica emessa per chilowattore prodotto);

in generale, le scelte fatte nell'ultimo decennio non hanno privilegiato né nuovi mezzi e nuovi carburanti per il trasporto, né produzioni di energia basate su combustibili diversi (*gas*/cogenerazione e combustibili meno inquinanti come il *gas*), né tecnologie alternative (tipo eolico, fotovoltaico-solare);

la cosiddetta « legge obiettivo » prevede un 69 per cento di investimenti in opere stradali e i programmi per nuove centrali di produzione di energia elettrica continuano a privilegiare le tecnologie ad alta emissione,

impegna il Governo:

ad attuare in Italia interventi che permettano il raggiungimento dell'80 per cento degli obblighi di riduzione di emissioni di *gas serra* entro il 2012 rispetto ai livelli del 1990;

a favorire la pratica attuazione degli impegni previsti nel 1997, considerando obiettivo primario del negoziato il contenimento dell'aumento della temperatura entro un massimo di due gradi, corrispondente ad una riduzione media delle emissioni di *gas serra* del 30 per cento nel 2020 e del 60 per cento nel 2050 rispetto ai livelli del 1990, facendosi, inoltre, promotori di una forte pressione per ottenere anche l'adesione al trattato degli Stati Uniti, che sono i maggiori inquinatori e consumatori di energia;

ad attuare un'incisiva politica di contenimento della deforestazione e degli incendi, sia interna (applicazione della legislazione « urbanistica » sulle aree incenerite), sia internazionale (ad esempio, riducendo le importazioni di legnami non certificati e potenziando l'utilizzo di strumenti di prevenzione satellitare, come il « progetto Galileo »);

a favorire l'aumento della diffusione dell'efficienza del trasporto pubblico (*bus*

e ferrovie) e di carburanti a minore impatto (*metano-gpl*), mediante la ripresa di investimenti in questi settori, oggi assenti o fortemente ridimensionati, adottando, ad esempio, iniziative normative volte a individuare incentivi significativi e permanenti nella conversione o sostituzione di mezzi con quelli a ecocarburanti (in particolare, per mezzi commerciali, *taxi*, auto non catalitiche), oggi sostanzialmente assenti;

a privilegiare nella produzione elettrica nuovi impianti, o meglio ancora trasformazioni a *gas*/cogenerazione invece che carbone/liquidi, e a dare piena attuazione alla legge n. 10 del 1991 sull'uso nazionale, il risparmio e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia, anche attraverso la piena disponibilità dei necessari decreti attuativi;

a sviluppare, in particolare, la produzione di energia eolica, oggi limitata a meno di 800 *megawatt* singolarmente concentrati nelle province di Trento e Bolzano, rivitalizzando così un settore produttivo dove le due principali aziende sono costrette ad attuare la cassa integrazione, al contrario della vicina Germania nella quale sono funzionanti 12.000 *megawatt*, con una ricaduta occupazionale di molte migliaia di addetti;

ad attuare una politica di facilitazioni e defiscalizzazioni nelle produzioni di elettrodomestici meno energivori e privi di *gas* tipo *Cfc* e nelle installazioni di impianti solari termici nelle nuove costruzioni, nelle ristrutturazioni edilizie, negli edifici pubblici o ad uso pubblico.

(1-00423) « Cima, Bulgarelli, Cento, Lion, Pecoraro Scanio, Zanella, Boato ».

Risoluzione in Commissione:

La IV Commissione,

la legge 109, legge quadro sui lavori pubblici, dispone per disincentivare l'affidamento esterno di servizi e funzioni proprie del personale civile con conseguente

aggravio di costi per l'amministrazione, all'articolo 18 la ripartizione, a titolo di incentivazione economica, di una somma non superiore all'1,5 per cento dell'importo posto a base di gara di un'opera o di un lavoro, tra il responsabile unico del procedimento e gli incaricati della redazione del progetto del piano della sicurezza della direzione dei lavori, del collaudo nonché tra i loro collaboratori previo accordo in sede di contrattazione decentrata con le rappresentanze sindacali;

l'emanazione del regolamento di attuazione da parte del Ministero della Difesa ha incontrato numerose difficoltà ed ha avuto un iter particolarmente lungo;

nella risposta fornita all'interrogazione presentata su questo argomento in data 9 febbraio 2005 il Governo ha riconosciuto i ritardi nell'applicazione della normativa e il danno che ne è derivato al personale dipendente assumendosi la responsabilità di porvi rimedio,

impegna il Governo

a corrispondere agli aventi diritto quanto loro dovuto per legge entro il termine massimo di 90 giorni.

(7-00567) « Pisa, Minniti, Ruzzante, Pinotti, Lumia, Luongo, Rontundo, Angioni, De Brasi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

durante la notte del 16 aprile 1973 a seguito di un incendio provocato da ignoti attentatori, successivamente identificati in

Lollo, Grillo e Clavo, perirono Virgilio e Stefano Mattei e rimasero feriti gli altri componenti della famiglia;

solo nel 1987 si è giunti alla condanna definitiva dei tre imputati per i reati di incendio doloso e omicidio preterintenzionale, allontanandosi dall'ipotesi di reati più gravi quale strage e banda armata, assumendo che i tre non facessero parte di un'organizzazione più ampia con un piano predeterminato, le cui intenzioni non fossero quelle omicide ma solo di danneggiamento;

tale condanna, secondo l'interrogante, attenuata rispetto a quella prevista per il grave fatto commesso, ha consentito, oggi, la prescrizione della pena —:

quali iniziative di propria competenza s'intendano assumere per individuare eventuali responsabilità dei magistrati e del Procuratore Generale della Repubblica dell'epoca. (3-04205)

MARTELLA e CAZZARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della Regione Veneto ha dichiarato nei giorni scorsi di non voler approvare la delibera Regionale per la trasmissione del parere al Ministero dell'ambiente nell'ambito della procedura di V.I.A. per la trasformazione dell'impianto Clorosoda di Portomarghera;

il Consiglio Provinciale ed il Comune di Venezia, nonché la Commissione tecnica Regionale hanno espresso parere positivo nel merito del progetto;

la sostituzione delle celle a mercurio con le celle a membrana è un punto chiave dell'Accordo di Programma della Chimica a Porto Marghera, è la prova di un investimento industriale che migliora le tecnologie degli impianti esistenti e allo stesso tempo ne riduce radicalmente l'impatto ambientale;

il progetto di membranizzazione consente di eliminare completamente il mer-

aggravio di costi per l'amministrazione, all'articolo 18 la ripartizione, a titolo di incentivazione economica, di una somma non superiore all'1,5 per cento dell'importo posto a base di gara di un'opera o di un lavoro, tra il responsabile unico del procedimento e gli incaricati della redazione del progetto del piano della sicurezza della direzione dei lavori, del collaudo nonché tra i loro collaboratori previo accordo in sede di contrattazione decentrata con le rappresentanze sindacali;

l'emanazione del regolamento di attuazione da parte del Ministero della Difesa ha incontrato numerose difficoltà ed ha avuto un iter particolarmente lungo;

nella risposta fornita all'interrogazione presentata su questo argomento in data 9 febbraio 2005 il Governo ha riconosciuto i ritardi nell'applicazione della normativa e il danno che ne è derivato al personale dipendente assumendosi la responsabilità di porvi rimedio,

impegna il Governo

a corrispondere agli aventi diritto quanto loro dovuto per legge entro il termine massimo di 90 giorni.

(7-00567) « Pisa, Minniti, Ruzzante, Pinotti, Lumia, Luongo, Rontundo, Angioni, De Brasi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

durante la notte del 16 aprile 1973 a seguito di un incendio provocato da ignoti attentatori, successivamente identificati in

Lollo, Grillo e Clavo, perirono Virgilio e Stefano Mattei e rimasero feriti gli altri componenti della famiglia;

solo nel 1987 si è giunti alla condanna definitiva dei tre imputati per i reati di incendio doloso e omicidio preterintenzionale, allontanandosi dall'ipotesi di reati più gravi quale strage e banda armata, assumendo che i tre non facessero parte di un'organizzazione più ampia con un piano predeterminato, le cui intenzioni non fossero quelle omicide ma solo di danneggiamento;

tale condanna, secondo l'interrogante, attenuata rispetto a quella prevista per il grave fatto commesso, ha consentito, oggi, la prescrizione della pena —:

quali iniziative di propria competenza s'intendano assumere per individuare eventuali responsabilità dei magistrati e del Procuratore Generale della Repubblica dell'epoca. (3-04205)

MARTELLA e CAZZARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della Regione Veneto ha dichiarato nei giorni scorsi di non voler approvare la delibera Regionale per la trasmissione del parere al Ministero dell'ambiente nell'ambito della procedura di V.I.A. per la trasformazione dell'impianto Clorosoda di Portomarghera;

il Consiglio Provinciale ed il Comune di Venezia, nonché la Commissione tecnica Regionale hanno espresso parere positivo nel merito del progetto;

la sostituzione delle celle a mercurio con le celle a membrana è un punto chiave dell'Accordo di Programma della Chimica a Porto Marghera, è la prova di un investimento industriale che migliora le tecnologie degli impianti esistenti e allo stesso tempo ne riduce radicalmente l'impatto ambientale;

il progetto di membranizzazione consente di eliminare completamente il mer-

curio, metallo tossico persistente, dai cicli produttivi e quindi da ogni emissione nell'ambiente e la tecnologia consente un risparmio del 25 per cento nei consumi di energia elettrica in un ciclo produttivo energivoro senza peraltro prevedere aumenti di capacità produttiva di cloro;

l'approvazione di questo progetto è condizione vincolante per il passaggio della proprietà di questo impianto da Syndial ad EVC e nell'ottica dell'uscita del Gruppo ENI dalla chimica, Syndial ed EVC hanno negoziato il passaggio degli impianti del ciclo Clorosoda (Porto Marghera e Cagliari) a EVC che li integrerà nel proprio ciclo produttivo;

la mancata modernizzazione dell'impianto di Porto Marghera potrà comportare la non realizzazione dell'accordo tra le due società, con riflessi immediati in Sardegna, dove nel giro di poco tempo gli impianti di Cagliari e di Porto Torres rischiano di essere chiusi e contestualmente mettere Marghera in condizioni di grave rischio per la continuità produttiva;

tale scelta da parte della Regione Veneto determina conseguenze molto negative sull'apparato industriale ed economico di Porto Marghera e provoca gravi lacerazioni e tensioni sociali —:

quali iniziative intenda assumere il Governo nell'ambito delle proprie prerogative e competenze per far rispettare l'Accordo di Programma per la Chimica di Porto Marghera recepito in decreto del Presidente del Consiglio dei ministri; e se non ritenga opportuno il Presidente del Consiglio di convocare urgentemente le parti istituzionali e sociali per sbloccare la situazione, in modo che possano essere avviati gli interventi previsti per il ciclo del cloro. (3-04206)

Interrogazioni a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è svolta a Verona il 12 febbraio 2005 una manifestazione pubblica orga-

nizzata dalla Lega per protestare contro la decisione presa dal Procuratore Capo di Verona nei confronti di alcuni esponenti della Lega accusati di incitamento all'odio razziale;

a tale manifestazione come testimoniano anche i quotidiani e televisioni presenti, ha preso parte il Ministro per le riforme Roberto Calderoli il quale, indossando una toga, con intento spregiativo ha pubblicamente accusato i giudici di « giustizia ingiusta » usando toni istiganti l'odio e la delegittimazione dell'operato dei magistrati —:

se non ritenga di dover intervenire presso il Ministro Calderoli per evitare comportamenti ed immagini che possono nuocere al Paese;

quali provvedimenti intende prendere per evitare che un Ministro della Repubblica possa partecipare a manifestazioni di piazza dove per linguaggio e comportamento assunto esso non può rappresentare i cittadini e le cittadine della Repubblica Italiana, ma interpreta pensieri ed agire di una forza politica ben definita e dove i destinatari degli attacchi e dei dileggi sono i magistrati e l'intero sistema giudiziario. (4-12969)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Automobile Club d'Italia è un ente sottoposto alla vigilanza contabile del Ministro della attività produttive;

della vigilanza ha registro serie irregolarità nella gestione dell'Ente;

risulta che nel periodo 2000-2001 l'ACI, sotto la presidenza dell'avvocato Franco Lucchesi, abbia rilevato società fortemente indebitate;

risulta ancora che ACI e società da quanto controllate abbondino di incarichi consulenziali generosamente retribuiti —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per restituire la necessaria tra-

sparenza ad un ente come l'Automobile Club d'Italia che non può disperdere un prestigio accumulato nei decenni a causa di una discutibile gestione. (4-12980)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro della giustizia, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

è stata istituita dall'Onu una Commissione Speciale d'Inchiesta per accertare eventuali irregolarità commesse nell'attuazione del programma *Oil for Food*;

l'Onu stessa ha invitato alla massima riservatezza e attenzione sull'uso di tutta la documentazione, fino alla conclusione dell'inchiesta;

l'Onu ha inviato nelle scorse settimane un fascicolo alla Procura Generale Antimafia che è stato successivamente inviato alla Procura di Milano;

dal 1997 al 2003, nell'ambito del programma *Oil for Food*, sono stati importati in Italia dall'Iraq 233 milioni di barili di petrolio;

in due grandi servizi pubblicati a distanza di mesi, *Financial Times* e *Il Sole 24 Ore* pubblicano stralci di documenti che riguardano il solo Presidente della Regione Lombardia Formigoni a fronte di centinaia di personalità iscritte nell'elenco dei possibili beneficiari del programma *Oil for Food* e ciò con evidente danno di immagini, soprattutto, considerato l'imminente inizio della campagna elettorale;

per ammissione dell'autore stesso dell'inchiesta giornalistica nessun reato può essere contestato al Presidente Formigoni;

da giorni su alcuni quotidiani nazionali si assiste alla pubblicazione di notizie sul lavoro della Procura di Milano che ha escluso l'iscrizione nel registro degli indagati del Presidente Formigoni;

siamo ormai a 40 giorni dalla data delle elezioni regionali —:

se e quante aziende italiane hanno usufruito del programma *Oil for Food* direttamente e indirettamente;

se siano a conoscenza del Ministero dell'industria le modalità e i contratti di coinvolgimento di queste aziende;

quali misure si intendano mettere in essere per evitare strumentali fughe di notizie dalla Procura di Milano.

(2-01468) « Antonio Leone, Biondi, Bondi, Romani, Cicchitto, Lupi, Palmieri, Fontana, Di Luca, Jannone, Verro, De Ghislanzoni Cardoli, Casero, Scherini, Cossiga, Jacini, Arnoldi, Colucci, Schmidt, Minoli Rota, Falsitta, Tadorelli, Paroli, Pinto, Licastro Scardino ».

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

III Commissione

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

lo scorso 8 febbraio a Sharm-el-Sheikh il premier israeliano Ariel Sharon e il presidente palestinese Abu Mazen si sono incontrati nel loro primo vertice e si sono impegnati a far cessare ogni atto di violenza contro gli israeliani e contro i palestinesi ovunque si trovino;

dal summit sono arrivati molti segnali importanti per far ripartire il processo di pace, anche dal presidente egiziano Hosni Mubarak e dal re Abdallah II di Giordania, presenti al vertice, che hanno fatto sapere di aver accettato un invito a recarsi in Israele e di essere pronti a rispedire a breve i loro ambasciatori a

sparenza ad un ente come l'Automobile Club d'Italia che non può disperdere un prestigio accumulato nei decenni a causa di una discutibile gestione. (4-12980)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro della giustizia, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

è stata istituita dall'Onu una Commissione Speciale d'Inchiesta per accertare eventuali irregolarità commesse nell'attuazione del programma *Oil for Food*;

l'Onu stessa ha invitato alla massima riservatezza e attenzione sull'uso di tutta la documentazione, fino alla conclusione dell'inchiesta;

l'Onu ha inviato nelle scorse settimane un fascicolo alla Procura Generale Antimafia che è stato successivamente inviato alla Procura di Milano;

dal 1997 al 2003, nell'ambito del programma *Oil for Food*, sono stati importati in Italia dall'Iraq 233 milioni di barili di petrolio;

in due grandi servizi pubblicati a distanza di mesi, *Financial Times* e *Il Sole 24 Ore* pubblicano stralci di documenti che riguardano il solo Presidente della Regione Lombardia Formigoni a fronte di centinaia di personalità iscritte nell'elenco dei possibili beneficiari del programma *Oil for Food* e ciò con evidente danno di immagini, soprattutto, considerato l'imminente inizio della campagna elettorale;

per ammissione dell'autore stesso dell'inchiesta giornalistica nessun reato può essere contestato al Presidente Formigoni;

da giorni su alcuni quotidiani nazionali si assiste alla pubblicazione di notizie sul lavoro della Procura di Milano che ha escluso l'iscrizione nel registro degli indagati del Presidente Formigoni;

siamo ormai a 40 giorni dalla data delle elezioni regionali —:

se e quante aziende italiane hanno usufruito del programma *Oil for Food* direttamente e indirettamente;

se siano a conoscenza del Ministero dell'industria le modalità e i contratti di coinvolgimento di queste aziende;

quali misure si intendano mettere in essere per evitare strumentali fughe di notizie dalla Procura di Milano.

(2-01468) « Antonio Leone, Biondi, Bondi, Romani, Cicchitto, Lupi, Palmieri, Fontana, Di Luca, Jannone, Verro, De Ghislanzoni Cardoli, Casero, Scherini, Cossiga, Jacini, Arnoldi, Colucci, Schmidt, Minoli Rota, Falsitta, Tadorelli, Paroli, Pinto, Licastro Scardino ».

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

III Commissione

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

lo scorso 8 febbraio a Sharm-el-Sheikh il premier israeliano Ariel Sharon e il presidente palestinese Abu Mazen si sono incontrati nel loro primo vertice e si sono impegnati a far cessare ogni atto di violenza contro gli israeliani e contro i palestinesi ovunque si trovino;

dal summit sono arrivati molti segnali importanti per far ripartire il processo di pace, anche dal presidente egiziano Hosni Mubarak e dal re Abdallah II di Giordania, presenti al vertice, che hanno fatto sapere di aver accettato un invito a recarsi in Israele e di essere pronti a rispedire a breve i loro ambasciatori a

Tel Aviv assenti dal 2000 come segnale di contestazione all'eccessivo uso della forza nella repressione israeliana dell'Intifada;

dopo essersi in un primo momento dissociati dal « cessate il fuoco » israelo-palestinese annunciato a Sharm-el-Sheik, i gruppi radicali palestinesi Hamas e Jihad islamica hanno sottoscritto la tregua per permettere al presidente palestinese Abu Mazen di verificare se finalmente si possono creare le condizioni per una pace duratura;

Sharon ha confermato la prossima liberazione di centinaia di detenuti palestinesi, il ritiro entro tre settimane delle forze israeliane da cinque città cisgiordane e si è dichiarato pronto a coordinare con Abu Mazen il ritiro da Gaza;

la strada verso la pace resta però in salita, dato che non è stato toccato nessuno dei nodi spinosi, come le frontiere del futuro Stato palestinese, lo status di Gerusalemme o il diritto al ritorno per i profughi palestinesi, e spesso purtroppo in Medio Oriente le speranze accese dai vertici sono andate deluse —:

come il Governo intenda contribuire in ambito europeo, durante la Conferenza di Londra del 1° marzo 2005, che potrebbe rappresentare una grande opportunità di intervento per la soluzione del conflitto israelo-palestinese, ad aiutare la Palestina, anche dal punto di vista economico, a creare condizioni di sicurezza e istituzione democratiche in modo da avere forze di sicurezza che garantiscano la ricostruzione di tutte le zone della Palestina e possano in seguito portare alla realizzazione di uno suo Stato indipendente che possa vivere in pace a fianco dello Stato di Israele. (5-03974)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Corea del Nord ha annunciato al mondo intero, orgogliosamente, di avere messo a punto la propria bomba atomica;

il portavoce dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) Mark Gwozdecky ha espresso la sua forte preoccupazione a seguito della esplicitata intenzione del governo coreano di rifornire i propri arsenali militari di armi nucleari (confronta *Agenzia Aki* 10 febbraio 2005 ore 18,10);

il Governo di Pyongyang ha inoltre annunciato l'intenzione di ritirarsi dai prossimi colloqui della commissione speciale che si propone come obiettivo l'analisi e la valutazione del suo programma nucleare (cfr. *ibidem*);

il pericolo è ritenuto assai serio e la stessa AIEA ha riconosciuto che in effetti le tecnologie in possesso della Corea del Nord sono in grado di produrre, ed anzi hanno già prodotto, armi di distruzioni di massa, e comunque armamenti in netto e palese contrasto con il trattato di non proliferazione cui aderiscono 188 Paesi;

la questione non è di facile soluzione perché da una parte la Corea del Nord sembra voler sfidare con spavalderia gli Stati Uniti d'America sottolineando pubblicamente di possedere quelle armi di distruzioni di massa che, pur se non trovate, costituirono la giustificazione dell'intervento armato, nel 2003, contro l'Iraq, e dall'altra rischia di aprire un nuovo focolaio di guerra in Asia, mentre ancora non è spento l'incendio nell'area mediorientale —:

quale sia l'opinione del governo circa gli sviluppi preoccupanti di quella che potrebbe essere, fra non molto, una vera e propria « crisi coreana » e quali siano le attività diplomatiche che possono essere avviate per convincere la Corea del Nord dal coltivare un programma che potrebbe portare, secondo la dottrina Bush, ad un conflitto militare;

se ritenga che la vicinanza alla Corea del Nord di Cina, Russia e Giappone possa essere considerata un fatto rassicurante o

se, al contrario, un'eventuale iniziativa degli Stati Uniti d'America in un'area in cui Cina, Russia e Giappone probabilmente non tollerano una presenza strategica degli USA possa essere considerata una ragione di aggravamento della situazione. (5-03975)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, BRICOLO, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUS-SIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ER-COLE, FONTANINI, GIBELLI, GIAN-CARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRAN-CESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SER-GIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

movimenti popolari capeggiati da stretti parenti di uomini politici hanno impedito al commissario governativo per l'emergenza rifiuti in Campania, Corrado Catenacci, di procedere alla realizzazione della discarica di Montesarchio (Benevento), i cui lavori sono stati recentemente sospesi proprio a causa delle numerose manifestazioni di protesta inscenate dalle popolazioni locali;

mentre in altre regioni italiane si è riusciti, con successo, a costruire e far funzionare termovalorizzatori moderni e sicuri, l'unico modo per costruire i termovalorizzatori in Campania sembra essere quello di porre tali strutture sotto il controllo delle forze dell'ordine statali;

a breve verranno chiuse tutte le discariche attualmente esistenti in Campania: il 28 febbraio 2005, infatti, chiuderà la discarica di Parapoti, cui farà seguito, ad un mese di distanza, la chiusura della discarica di Giuliano, decisione

questa che, inevitabilmente, farà esplodere nuovamente l'emergenza rifiuti nella regione;

la *Fibe* s.p.a. e la *Fibe Campania* s.p.a., che hanno in carica la gestione dei rifiuti campani, non riescono a riscuotere dai comuni le somme dovute per i servizi svolti, con la conseguenza che da circa un anno le suddette società — che lamentano un'insostenibile situazione creditizia, che ammonta, per la provincia di Napoli, a 62.700.000 euro e, per le altre province campane, a 43.600.000 euro — hanno pre-stato il loro servizio senza percepire alcun corrispettivo;

il commissario governativo Catenacci, costretto in un primo momento alle dimissioni, ha successivamente ripreso l'incarico affidatogli dal Governo: situazione questa che, indubbiamente, non ha favorito la continuità degli interventi nel settore —:

quali provvedimenti urgenti il Governo, anche attraverso il commissario straordinario Catenacci, intenda adottare al fine di evitare che si ripresenti in Campania l'emergenza rifiuti già verificatasi nel 2004, che costringerebbe ancora una volta le autorità competenti al trasferimento dei rifiuti all'estero o, al peggio, nelle regioni del Nord Italia. (3-04213)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata:

PROVERA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

cinque anni fa, quando il 13 marzo 2000 fu firmato l'accordo tra *Fiat* e *General motors* dall'allora presidente del gruppo *Fiat* Paolo Fresco, Rifondazione comunista analizzò e criticò quell'accordo, ritenendolo rischioso per il mantenimento delle progettazioni e delle produzioni di autovetture in Italia;

se, al contrario, un'eventuale iniziativa degli Stati Uniti d'America in un'area in cui Cina, Russia e Giappone probabilmente non tollerano una presenza strategica degli USA possa essere considerata una ragione di aggravamento della situazione. (5-03975)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, BRICOLO, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUS-SIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ER-COLE, FONTANINI, GIBELLI, GIAN-CARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRAN-CESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SER-GIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

movimenti popolari capeggiati da stretti parenti di uomini politici hanno impedito al commissario governativo per l'emergenza rifiuti in Campania, Corrado Catenacci, di procedere alla realizzazione della discarica di Montesarchio (Benevento), i cui lavori sono stati recentemente sospesi proprio a causa delle numerose manifestazioni di protesta inscenate dalle popolazioni locali;

mentre in altre regioni italiane si è riusciti, con successo, a costruire e far funzionare termovalorizzatori moderni e sicuri, l'unico modo per costruire i termovalorizzatori in Campania sembra essere quello di porre tali strutture sotto il controllo delle forze dell'ordine statali;

a breve verranno chiuse tutte le discariche attualmente esistenti in Campania: il 28 febbraio 2005, infatti, chiuderà la discarica di Parapoti, cui farà seguito, ad un mese di distanza, la chiusura della discarica di Giuliano, decisione

questa che, inevitabilmente, farà esplodere nuovamente l'emergenza rifiuti nella regione;

la *Fibe* s.p.a. e la *Fibe Campania* s.p.a., che hanno in carica la gestione dei rifiuti campani, non riescono a riscuotere dai comuni le somme dovute per i servizi svolti, con la conseguenza che da circa un anno le suddette società — che lamentano un'insostenibile situazione creditizia, che ammonta, per la provincia di Napoli, a 62.700.000 euro e, per le altre province campane, a 43.600.000 euro — hanno pre-stato il loro servizio senza percepire alcun corrispettivo;

il commissario governativo Catenacci, costretto in un primo momento alle dimissioni, ha successivamente ripreso l'incarico affidatogli dal Governo: situazione questa che, indubbiamente, non ha favorito la continuità degli interventi nel settore —:

quali provvedimenti urgenti il Governo, anche attraverso il commissario straordinario Catenacci, intenda adottare al fine di evitare che si ripresenti in Campania l'emergenza rifiuti già verificatasi nel 2004, che costringerebbe ancora una volta le autorità competenti al trasferimento dei rifiuti all'estero o, al peggio, nelle regioni del Nord Italia. (3-04213)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata:

PROVERA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

cinque anni fa, quando il 13 marzo 2000 fu firmato l'accordo tra *Fiat* e *General motors* dall'allora presidente del gruppo *Fiat* Paolo Fresco, Rifondazione comunista analizzò e criticò quell'accordo, ritenendolo rischioso per il mantenimento delle progettazioni e delle produzioni di autovetture in Italia;

se, al contrario, un'eventuale iniziativa degli Stati Uniti d'America in un'area in cui Cina, Russia e Giappone probabilmente non tollerano una presenza strategica degli USA possa essere considerata una ragione di aggravamento della situazione. (5-03975)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, BRICOLO, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUS-SIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ER-COLE, FONTANINI, GIBELLI, GIAN-CARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRAN-CESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SER-GIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

movimenti popolari capeggiati da stretti parenti di uomini politici hanno impedito al commissario governativo per l'emergenza rifiuti in Campania, Corrado Catenacci, di procedere alla realizzazione della discarica di Montesarchio (Benevento), i cui lavori sono stati recentemente sospesi proprio a causa delle numerose manifestazioni di protesta inscenate dalle popolazioni locali;

mentre in altre regioni italiane si è riusciti, con successo, a costruire e far funzionare termovalorizzatori moderni e sicuri, l'unico modo per costruire i termovalorizzatori in Campania sembra essere quello di porre tali strutture sotto il controllo delle forze dell'ordine statali;

a breve verranno chiuse tutte le discariche attualmente esistenti in Campania: il 28 febbraio 2005, infatti, chiuderà la discarica di Parapoti, cui farà seguito, ad un mese di distanza, la chiusura della discarica di Giuliano, decisione

questa che, inevitabilmente, farà esplodere nuovamente l'emergenza rifiuti nella regione;

la *Fibe* s.p.a. e la *Fibe Campania* s.p.a., che hanno in carica la gestione dei rifiuti campani, non riescono a riscuotere dai comuni le somme dovute per i servizi svolti, con la conseguenza che da circa un anno le suddette società — che lamentano un'insostenibile situazione creditizia, che ammonta, per la provincia di Napoli, a 62.700.000 euro e, per le altre province campane, a 43.600.000 euro — hanno pre-stato il loro servizio senza percepire alcun corrispettivo;

il commissario governativo Catenacci, costretto in un primo momento alle dimissioni, ha successivamente ripreso l'incarico affidatogli dal Governo: situazione questa che, indubbiamente, non ha favorito la continuità degli interventi nel settore —:

quali provvedimenti urgenti il Governo, anche attraverso il commissario straordinario Catenacci, intenda adottare al fine di evitare che si ripresenti in Campania l'emergenza rifiuti già verificatasi nel 2004, che costringerebbe ancora una volta le autorità competenti al trasferimento dei rifiuti all'estero o, al peggio, nelle regioni del Nord Italia. (3-04213)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata:

PROVERA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

cinque anni fa, quando il 13 marzo 2000 fu firmato l'accordo tra *Fiat* e *General motors* dall'allora presidente del gruppo *Fiat* Paolo Fresco, Rifondazione comunista analizzò e criticò quell'accordo, ritenendolo rischioso per il mantenimento delle progettazioni e delle produzioni di autovetture in Italia;

tale accordo ha causato la perdita della capacità progettuale e produttiva delle parti motoristica e meccanica italiane, con la perdita di migliaia di posti di lavoro;

tale accordo ha accelerato la chiusura dello stabilimento di Arese, già ridotto ai minimi termini, e sta decretando la fine dello stabilimento torinese di Mirafiori;

tale accordo ha accelerato la rilocalizzazione all'estero di importanti produzioni di vetture complete;

dunque, non si può che apprezzare la risoluzione di tale nefasto accordo per il nostro Paese e per i lavoratori e le lavoratrici, nonostante a suo tempo fosse stato coralmemente da tutti plaudito (salvo, ovviamente, da Rifondazione comunista);

la risoluzione dell'accordo dà continuità al recupero finanziario a vantaggio della proprietà, ma senza oggettive automatiche ricadute positive, né per i lavoratori e le lavoratrici, né per un recupero produttivo in Italia;

resta indispensabile un corposo investimento per promuovere una possibilità di ripresa ed eventuali alleanze auspicabili con produttori complementari;

il Presidente del Consiglio dei ministri, ancora una volta lunedì 14 febbraio 2005, in occasione di questa rottura di accordo, ha affermato che il Governo resterà estraneo a qualsivoglia intervento nella *Fiat* —:

come il Governo intenda intervenire per evitare la perdita dell'ultima azienda produttiva a dimensione nazionale — la *Fiat auto* — che richiede forti investimenti e idee imprenditoriali innovative e coraggiose, per sostenere al meglio la ricerca di *partner*, che non siano nuovamente disastrosi per la produzione e per le maestranze e non siano nuovamente finalizzati solo ad operazioni finanziarie, e per garantire che sia la progettazione che la produzione meccanica e dell'insieme del veicolo torni a essere lavoro italiano, re-

stituendo speranza alle ormai migliaia di lavoratori in cassa integrazione ed a rischio occupazionale. (3-04208)

GAMBINI, BUGLIO, CAZZARO, CIARENTE, LULLI, NIEDDU, NIGRA, QUARTIANI, RUGGHIA, INNOCENTI e RUZZANTE. — *Al Ministro delle attività produttive*. — Per sapere — premesso che:

i recenti dati sull'andamento del prodotto interno lordo confermano una situazione assai difficile per la crescita economica del Paese, che ci colloca agli ultimi posti nel continente e condanna l'Italia ad una condizione di stagnazione, incapace di agganciare la ripresa economica internazionale;

questi negativi risultati sono motivati dal ristagno delle attività industriali e fra queste, particolarmente, di quelle del settore manifatturiero e del *made in Italy*, che rappresentano tradizionalmente il cuore della competitività del nostro sistema produttivo e per le quali si segnala ormai da molti mesi uno stato di grave difficoltà nelle nuove condizioni create dai mercati globali;

continua a permanere straordinariamente basso il livello di impiego di risorse in direzione della ricerca e dello sviluppo, limitando gravemente la capacità di innovazione del nostro sistema produttivo;

fin dal varo del documento di programmazione economico-finanziaria le rappresentanze del lavoro e dell'impresa richiedono provvedimenti urgenti per elevare la capacità competitiva del Paese, sia destinando risorse per far crescere la ricerca e l'innovazione e per incentivare lo sviluppo, sia approvando finalmente riforme da tempo attese ed a costo zero in settori che vedono una storica arretratezza del nostro Paese rispetto ai processi di semplificazione normativa e liberalizzazione dei mercati ormai consolidati nei Paesi più sviluppati;

sono da allora passati molti mesi e il cosiddetto provvedimento sulla competitività prima è stato stralciato dalla sua sede

naturale, la legge finanziaria, poi è stato più volte rinviato ed ancora non si intravede la sua approvazione da parte del Consiglio dei ministri;

le incertezze e le divisioni nella maggioranza e nel Governo hanno prodotto l'insabbiamento dei lavori parlamentari per l'approvazione di decisive riforme, quali quella della crisi d'impresa (diritto fallimentare), della liberalizzazione delle professioni e del nuovo assetto dei servizi pubblici locali;

tutto ciò desta allarme e grave preoccupazione nel mondo dell'impresa e del lavoro del nostro Paese —:

quando il Governo ritenga di essere in grado di presentare in Parlamento provvedimenti atti a contrastare il pericolo di declino del sistema produttivo del nostro Paese e a restituire la necessaria fiducia al lavoro e alle imprese italiane. (3-04209)

SCHERINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il prezzo di beni e servizi, ad avviso dell'interrogante, dovrebbe essere considerato pubblicità ingannevole se il modo in cui viene calcolato, comprensivo dei servizi ad esso connessi, sia tale da indurre in errore le persone cui l'offerta è rivolta;

non si tratta più di perseguire il commerciante che truffa sul prezzo dei saldi, ma di contrastare raffinati sistemi di raggiro dei consumatori, posti in essere da società di primissimo piano, al fine di alterarne la comprensione del prezzo;

è sconcertante osservare che gran parte delle pronunzie di condanna derivino da denunce della concorrenza commerciale, più che da iniziative dei consumatori, segno della difficoltà di percepire l'inganno —:

se non intenda adottare iniziative normative volte a stabilire che i prezzi esposti al pubblico debbano essere quelli finali unitari, comprensivi di ogni elemento anche fiscale, o, se si tratta di

prezzi composti, che ciascuno degli elementi debba essere esposto con eguale rilievo, configurandosi, altrimenti, l'ipotesi di pubblicità ingannevole. (3-04210)

Interrogazioni a risposta scritta:

CALZOLAIO, PISA e VIANELLO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la SOGIN (Società Gestione Impianti Nucleari) è stata istituita il 31 maggio 1999 in base a quanto disposto dall'articolo 13, comma 2 lettera e del decreto legislativo n. 79 del 16 marzo 1999, sul riassetto del mercato elettrico. Scopo della SOGIN, si legge testualmente, è di provvedere allo smantellamento delle centrali elettronucleari dismesse, alla chiusura del ciclo del combustibile ed alle attività connesse e conseguenti;

nel comma 4 dell'articolo 13 si precisa che le azioni della costituenda società (SOGIN) sono assegnate al Ministero del tesoro (ora Ministero dell'economia) mentre, per quanto riguarda le attività, la Sogin deve attenersi agli indirizzi formulati dal Ministro dell'industria (ora Ministro delle attività produttive);

i costi derivanti dall'intero programma di *decommissioning* delle quattro centrali nucleari sono coperti dalle risorse acquisite all'atto del conferimento del ramo d'azienda Enel, dai relativi proventi finanziari e dall'apposita componente sulla tariffa elettrica che tutti i cittadini pagano sulla bolletta compresa tra gli oneri di sistema (oneri nucleari);

gli « indirizzi » formulati con Decreto del Ministero dell'industria del maggio 2001 prevedevano per la Sogin di effettuare attività in conto terzi al fine di una migliore valorizzazione delle risorse umane;

tuttavia già nel bilancio 2000 si riporta nei risultati economici e finanziari un'attività in conto terzi per un valore di circa nove miliardi di lire anticipando in sostanza gli indirizzi formalizzati solo nell'anno successivo con il decreto del ministero dell'industria del 27 maggio 2001;

nello stesso modo la SOGIN ha operato all'estero in assenza di alcuna autorizzazione salvo quella a posteriori data dalla legge 23 agosto 2004 n. 239, che all'articolo 1 comma 103 prevede per la Sogin la possibilità di svolgere attività di servizio nei settori attinenti l'oggetto sociale anche all'estero;

il reiterato comportamento dei ministeri vigilanti di ricorrere a provvedimenti postumi per sanare a posteriori attività pregresse appare quanto meno sorprendente in quanto SOGIN è nata come società a capitale interamente pubblico, con scopi ben definiti e con redditi che derivano dal prelievo sulla componente A2 della bolletta dell'energia elettrica (attualmente pari a 0,77 £/KWh) e dalle rendite finanziarie derivanti dai credito vantato verso la Cassa Conguaglio Settore Elettrico;

tale comportamento oltre che censurabile sul piano formale diventa inaccettabile sul piano sostanziale allorquando si pensi che il « rischio d'impresa » derivante da commesse esterne ricadrebbe, se negativo, interamente sulle tasche degli italiani;

continuando nella sua attività « esterna » la SOGIN ha comunque intrapreso una serie di iniziative nella Federazione Russa giustificate, a suo dire, da un suo coinvolgimento negli impegni presi dal Governo Italiano in sede G8 per la eliminazione delle armi di distruzione di massa;

sulla base di tale coinvolgimento la SOGIN, con l'avallo del suo presidente Carlo Jean, fino dagli inizi del 2003 ha aperto una sede a Mosca, ha sponsorizzato convegni, ha dato consulenze, ha sostenuto spese di personale;

fermo restando ogni valutazione sulla veste istituzionale della SOGIN è il caso di sottolineare che gli impegni presi dall'Italia con la Federazione Russa sono oggetto di Accordi nel campo dello smantellamento dei sommergibili nucleari e della distruzione delle armi chimiche che prevedono un impegno globale di 720 milioni di Euro (Corriere della Sera del 2 novembre 2004) ma che non hanno avuto alcun provvedimento di ratifica dal Parlamento —:

a quale titolo la SOGIN abbia intrapreso iniziative estranee (smantellamento sommergibili e disarmo chimico) alla sua missione statutaria tanto più criticabili in quanto risulta che SOGIN sia largamente inadempiente nel suo mandato;

quale dei ministeri vigilanti abbia autorizzato tali attività e con quali provvedimenti;

quale sia stato l'importo economico fino ad ora sostenuto dalla SOGIN per tali attività elencando analiticamente tutte le voci di costo;

se si pensi di coprire tali spese con il ricorso a nuovi prelievi sulla bolletta dell'energia elettrica o a commesse ad avviso degli interroganti, fittizie del Governo Italiano prelevate dall'importo globale previsto dai due Accordi sulla base di patti « parasociali » in evidente contrasto con la natura pubblica della SOGIN;

se il Governo non ritenga che la Sogin abbia di fatto « distratto » pubblico denaro e, in caso affermativo, se non intenda sporgere una denuncia alla procura generale della Corte dei conti per accertare eventuali profili di danno erariale con oneri conseguenti a carico dei citati vertici;

se infine il Governo, dati i precedenti, non intenda estendere una puntuale verifica della gestione del pubblico denaro anche alle altre società nate dal decreto legislativo n. 76/99: Gestore Rete Trasmissione Nazionale (GRTN), Gestore Mercato Elettrico (GME) Acquirente Unico (AU) anticipando fin da ora che la semplice

analisi dei bilanci aziendali, per società a capitale interamente pubblico, non basta a certificare la correttezza dei comportamenti. (4-12970)

LOLLI e CIALENTE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

secondo gli interroganti il Piano Industriale FINMEK, non è chiaro sugli aspetti produttivi, occupazionali e sulle missioni produttive dei diversi territori. Inoltre, verso la provincia di L'Aquila, tale piano industriale, non è coerente con gli accordi sottoscritti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Task Force di Borghini e il Ministero delle attività produttive;

oltre agli aspetti legati alla Finmek, tale Piano Industriale assunto come punto di riferimento del settore dell'ICT, come dichiarato al Ministero delle attività produttive, rischia, ad avviso degli interroganti, di svuotare gli impegni presi dal Governo verso il Polo Elettronico Aquilano e in particolare verso i Lavoratori della Lares Tecno;

l'entrata in legge Marzano dell'intero gruppo Finmek prevedeva il mantenimento dei siti produttivi; pertanto la dichiarazione di dismissione del sito di Sulmona è in contrasto con quanto pattuito tra il Governo, l'azienda e il sindacato. Eventuali nuove imprese in grado di gestire questo sito debbono essere prese in considerazione solo in presenza di una chiarissima indicazione del progetto industriale, delle coperture finanziarie, delle commesse e delle garanzie per i lavoratori;

per quanto riguarda la Finmek Solutions di L'Aquila, nessuno degli impegni e degli accordi presi è stato rispettato, la presentazione del Piano Industriale non solo non mantiene fede agli impegni presi dal Governo verso la Provincia Aquilana, ma peggiora, ad opinione degli interroganti, di molto la situazione territoriale;

difatti gli impegni principali che non sono stati rispettati sono:

1) l'impegno di Sviluppo Italia è stato congelato con l'entrata della Finmek Solutions nella procedura Marzano;

2) l'assegnazione delle aree alla Finmek doveva prevedere la piena occupazione dei 550 lavoratori e attualmente sono impiegati circa 150 di essi. Dei 550 lavoratori circa 300 non sono mai rientrati a lavorare;

3) l'Azienda non ha mai applicato la rotazione del personale in CIGS, nonostante la richiesta di FIM-FIOM-UILM di L'Aquila;

4) le commesse su cui il Governo si era impegnato, sono rimaste un impegno;

5) la legge 181 non è ancora operativa;

6) la regione Abruzzo aveva come impegno di ottenere la deroga per la provincia de L'Aquila ai sensi dell'articolo 87.3.c del trattato UE; attualmente tale percorso sembra precluso;

7) i fondi della Formazione garantiti dalla Regione Abruzzo non sono mai stati disponibili né per la Finmek Solutions, né per le altre aziende del territorio;

dal piano industriale, si evince che nel sito di L'Aquila verranno individuati circa 300 esuberanti di cui circa 110 pensionabili attraverso un processo di mobilità, per i rimanenti 190 si dovrebbe ricorrere ai licenziamenti. Se il proposito del piano industriale dovesse rimanere questo, si dovrebbe perlomeno aprire una discussione sull'utilizzo delle aree concesse a Finmek Solutions, la quale non sta ottemperando all'impegno che vedeva i 550 lavoratori inseriti nel processo produttivo;

dal piano industriale è evidente che l'attività lavorativa proposta impegnerà circa la metà dell'organico attuale e che

non esistono strumenti non traumatici per affrontare gli esuberi —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato in relazione a questa situazione e se intenda avviare una vertenza di settore (ICT). (4-12994)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 febbraio 2004 è stato presentato dall'interrogante un atto di sindacato ispettivo (5-02881) del quale, ad oggi, ancora non è pervenuta risposta del Ministro;

nella citata interrogazione si evidenziava come presso la Galleria Nazionale di Arte Moderna di Valle Giulia in Roma, stava per essere eseguito, nell'ambito del progetto di ampliamento della struttura, l'abbattimento della cosiddetta «ala Cosenza», ampliamento inaugurato nel 1988 e sede di prestigiose mostre internazionali;

la suddetta ala della Galleria rappresenta una realizzazione architettonica del noto Luigi Cosenza, uno dei più interessanti esponenti del razionalismo italiano che ha scritto una pagina significativa e pregnante dell'architettura moderna del nostro Paese;

nei criteri previsti per l'ampliamento della Galleria, nella elaborazione del bando di gara, non si prendeva in considerazione il «sacrificio» di un'opera di inestimabile valore storico e culturale, simbolo eccellente della nostra architettura contemporanea;

il progetto risultato vincitore, prevedendo nella realizzazione dell'ampliamento della Galleria la demolizione dell'«ala Cosenza», ha di fatto disatteso il

richiamato criterio adottato dal bando (ampliamento che non comportasse la demolizione della suddetta ala);

numerosi quanto convinti dissensi, sono stati espressi da illustri architetti ed esperti della progettazione in relazione alla demolizione della struttura realizzata dall'architetto Cosenza;

il progetto di ampliamento in questione ha ad oggetto un bene demaniale di interesse culturale che, in quanto tale, è inalienabile — articolo 822 codice civile — fin quando non intervenga un provvedimento del Ministro, massima autorità amministrativa in materia culturale, così come espresso anche dal nuovo codice dei beni culturali (articolo 10, comma 2, — articolo 11 comma 1c) approvato dal Consiglio dei Ministri;

il complesso della Galleria Nazionale è ubicato in una zona che gode di specifica tutela nell'ambito del vigente piano regolatore e pertanto necessita di una variante al piano stesso;

le richiamate esigenze di salvaguardia e tutela dell'ala progettata da Cosenza, rappresentano necessità primarie da anteporre alla realizzazione dei lavori di ampliamento, attualmente in appalto;

talvolta, purtroppo, la tutela del «moderno» non gode della stessa considerazione culturale e sociale probabilmente anche in ragione di una carenza di salvaguardia e catalogazione delle opere, come quella del Cosenza, che rappresentano un patrimonio collettivo di inestimabile valore —:

se considerando l'oramai impellente inizio dei lavori, il Ministro interrogato, intenda adottare urgenti provvedimenti per impedire che, nel piano di ampliamento della Galleria nazionale di Arte moderna si privi di adeguata tutela un'opera tanto significativa per l'architettura contemporanea che rischia di essere sacrificata in nome di un progetto elaborato sulla demolizione, ancorché legittimamente presentato e scelto nelle competenti Commissioni;

non esistono strumenti non traumatici per affrontare gli esuberi —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato in relazione a questa situazione e se intenda avviare una vertenza di settore (ICT). (4-12994)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 febbraio 2004 è stato presentato dall'interrogante un atto di sindacato ispettivo (5-02881) del quale, ad oggi, ancora non è pervenuta risposta del Ministro;

nella citata interrogazione si evidenziava come presso la Galleria Nazionale di Arte Moderna di Valle Giulia in Roma, stava per essere eseguito, nell'ambito del progetto di ampliamento della struttura, l'abbattimento della cosiddetta «ala Cosenza», ampliamento inaugurato nel 1988 e sede di prestigiose mostre internazionali;

la suddetta ala della Galleria rappresenta una realizzazione architettonica del noto Luigi Cosenza, uno dei più interessanti esponenti del razionalismo italiano che ha scritto una pagina significativa e pregnante dell'architettura moderna del nostro Paese;

nei criteri previsti per l'ampliamento della Galleria, nella elaborazione del bando di gara, non si prendeva in considerazione il «sacrificio» di un'opera di inestimabile valore storico e culturale, simbolo eccellente della nostra architettura contemporanea;

il progetto risultato vincitore, prevedendo nella realizzazione dell'ampliamento della Galleria la demolizione dell'«ala Cosenza», ha di fatto disatteso il

richiamato criterio adottato dal bando (ampliamento che non comportasse la demolizione della suddetta ala);

numerosi quanto convinti dissensi, sono stati espressi da illustri architetti ed esperti della progettazione in relazione alla demolizione della struttura realizzata dall'architetto Cosenza;

il progetto di ampliamento in questione ha ad oggetto un bene demaniale di interesse culturale che, in quanto tale, è inalienabile — articolo 822 codice civile — fin quando non intervenga un provvedimento del Ministro, massima autorità amministrativa in materia culturale, così come espresso anche dal nuovo codice dei beni culturali (articolo 10, comma 2, — articolo 11 comma 1c) approvato dal Consiglio dei Ministri;

il complesso della Galleria Nazionale è ubicato in una zona che gode di specifica tutela nell'ambito del vigente piano regolatore e pertanto necessita di una variante al piano stesso;

le richiamate esigenze di salvaguardia e tutela dell'ala progettata da Cosenza, rappresentano necessità primarie da anteporre alla realizzazione dei lavori di ampliamento, attualmente in appalto;

talvolta, purtroppo, la tutela del «moderno» non gode della stessa considerazione culturale e sociale probabilmente anche in ragione di una carenza di salvaguardia e catalogazione delle opere, come quella del Cosenza, che rappresentano un patrimonio collettivo di inestimabile valore —:

se considerando l'oramai impellente inizio dei lavori, il Ministro interrogato, intenda adottare urgenti provvedimenti per impedire che, nel piano di ampliamento della Galleria nazionale di Arte moderna si privi di adeguata tutela un'opera tanto significativa per l'architettura contemporanea che rischia di essere sacrificata in nome di un progetto elaborato sulla demolizione, ancorché legittimamente presentato e scelto nelle competenti Commissioni;

se non ritenga di dover segnalare un correttivo al progetto in corso che consenta di ampliare la Galleria senza la discutibile e — ad avviso dell'interrogante — inopportuna scelta di sacrificare l'«ala Cosenza».

(4-12978)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione pervenuta all'interrogante da parte dell'associazione «Altroconsumo», si evince che le reti televisive non rispettano le regole sulla pubblicità;

in seguito all'indagine effettuata nel settembre scorso, da Altroconsumo assieme all'Osservatorio di Pavia, monitorando per una settimana di programmazione televisiva, si sono riscontrati dati preoccupanti in merito al rispetto delle regole pubblicitarie ed al contenuto dei messaggi;

i limiti orari di affollamento pubblicitario stabiliti dalla legge 6 agosto 1990, n. 233 e ribaditi dalla legge 3 maggio 2004, n. 112 (successivamente Legge Gasparri) sono stati ignorati, nella fascia oraria dalle 16 alle 22, dai seguenti canali: Raiuno, Raidue, le tre reti Mediaset e La7;

in violazione dell'articolo 10 della Legge Gasparri, non è stata prestata adeguata attenzione alla tutela dei minori nei messaggi pubblicitari rivolti, sia per contenuto che per collocazione nel palinsesto, a bambini od adolescenti, ed, in fascia protetta, sono andate in onda pubblicità di alcolici e di bevande energetiche;

nonostante il divieto ribadito dall'articolo 4, comma 1, lettera c) della Legge Gasparri, i cartoni animati destinati ai

bambini sono stati interrotti da messaggi pubblicitari;

la qualità degli spot mandati in onda, spesso, lascia desiderare, poiché agli utenti, in questo caso i bambini, arriva una immagine distorta. Ad esempio in riferimento agli spot riguardanti il profilo nutrizionale, gli stimoli che arrivano sono improntati a stili di vita poco sani, con la sollecitazione continua a comprare, e poi mangiare, dolci e merendine di ogni genere, che non fanno sicuramente bene se mangiati di continuo perché ricchi di zuccheri e grassi —:

se non ritenga di adottare una apposita iniziativa di carattere normativo volta a stabilire il divieto di programmare spot di qualsiasi tipo nella fascia oraria protetta, tra le ore 16 e le 19 nonché il divieto assoluto di programmare spot pubblicitari espressamente rivolti ai bambini. (4-12974)

* * *

DIFESA

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

sulla stampa sono comparse notizie che riportano notizie relative all'uso di armi illegali durante la battaglia di Falluya da parte degli eserciti occupanti in Iraq;

la Mezzaluna rossa avrebbe denunciato che centinaia di cadaveri, a Falluya presenterebbero evidenti segni delle conseguenze dell'uso del napalm;

non sarebbe stato consentito alcun tipo di soccorso alle popolazioni, peraltro bisognose di tutto per impedire di raccogliere notizie su quanto è accaduto;

se non ritenga di dover segnalare un correttivo al progetto in corso che consenta di ampliare la Galleria senza la discutibile e — ad avviso dell'interrogante — inopportuna scelta di sacrificare l'«ala Cosenza».

(4-12978)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione pervenuta all'interrogante da parte dell'associazione «Altroconsumo», si evince che le reti televisive non rispettano le regole sulla pubblicità;

in seguito all'indagine effettuata nel settembre scorso, da Altroconsumo assieme all'Osservatorio di Pavia, monitorando per una settimana di programmazione televisiva, si sono riscontrati dati preoccupanti in merito al rispetto delle regole pubblicitarie ed al contenuto dei messaggi;

i limiti orari di affollamento pubblicitario stabiliti dalla legge 6 agosto 1990, n. 233 e ribaditi dalla legge 3 maggio 2004, n. 112 (successivamente Legge Gasparri) sono stati ignorati, nella fascia oraria dalle 16 alle 22, dai seguenti canali: Raiuno, Raidue, le tre reti Mediaset e La7;

in violazione dell'articolo 10 della Legge Gasparri, non è stata prestata adeguata attenzione alla tutela dei minori nei messaggi pubblicitari rivolti, sia per contenuto che per collocazione nel palinsesto, a bambini od adolescenti, ed, in fascia protetta, sono andate in onda pubblicità di alcolici e di bevande energetiche;

nonostante il divieto ribadito dall'articolo 4, comma 1, lettera c) della Legge Gasparri, i cartoni animati destinati ai

bambini sono stati interrotti da messaggi pubblicitari;

la qualità degli spot mandati in onda, spesso, lascia desiderare, poiché agli utenti, in questo caso i bambini, arriva una immagine distorta. Ad esempio in riferimento agli spot riguardanti il profilo nutrizionale, gli stimoli che arrivano sono improntati a stili di vita poco sani, con la sollecitazione continua a comprare, e poi mangiare, dolci e merendine di ogni genere, che non fanno sicuramente bene se mangiati di continuo perché ricchi di zuccheri e grassi —:

se non ritenga di adottare una apposita iniziativa di carattere normativo volta a stabilire il divieto di programmare spot di qualsiasi tipo nella fascia oraria protetta, tra le ore 16 e le 19 nonché il divieto assoluto di programmare spot pubblicitari espressamente rivolti ai bambini. (4-12974)

* * *

DIFESA

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

sulla stampa sono comparse notizie che riportano notizie relative all'uso di armi illegali durante la battaglia di Falluya da parte degli eserciti occupanti in Iraq;

la Mezzaluna rossa avrebbe denunciato che centinaia di cadaveri, a Falluya presenterebbero evidenti segni delle conseguenze dell'uso del napalm;

non sarebbe stato consentito alcun tipo di soccorso alle popolazioni, peraltro bisognose di tutto per impedire di raccogliere notizie su quanto è accaduto;

se non ritenga di dover segnalare un correttivo al progetto in corso che consenta di ampliare la Galleria senza la discutibile e — ad avviso dell'interrogante — inopportuna scelta di sacrificare l'«ala Cosenza».

(4-12978)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione pervenuta all'interrogante da parte dell'associazione «Altroconsumo», si evince che le reti televisive non rispettano le regole sulla pubblicità;

in seguito all'indagine effettuata nel settembre scorso, da Altroconsumo assieme all'Osservatorio di Pavia, monitorando per una settimana di programmazione televisiva, si sono riscontrati dati preoccupanti in merito al rispetto delle regole pubblicitarie ed al contenuto dei messaggi;

i limiti orari di affollamento pubblicitario stabiliti dalla legge 6 agosto 1990, n. 233 e ribaditi dalla legge 3 maggio 2004, n. 112 (successivamente Legge Gasparri) sono stati ignorati, nella fascia oraria dalle 16 alle 22, dai seguenti canali: Raiuno, Raidue, le tre reti Mediaset e La7;

in violazione dell'articolo 10 della Legge Gasparri, non è stata prestata adeguata attenzione alla tutela dei minori nei messaggi pubblicitari rivolti, sia per contenuto che per collocazione nel palinsesto, a bambini od adolescenti, ed, in fascia protetta, sono andate in onda pubblicità di alcolici e di bevande energetiche;

nonostante il divieto ribadito dall'articolo 4, comma 1, lettera c) della Legge Gasparri, i cartoni animati destinati ai

bambini sono stati interrotti da messaggi pubblicitari;

la qualità degli spot mandati in onda, spesso, lascia desiderare, poiché agli utenti, in questo caso i bambini, arriva una immagine distorta. Ad esempio in riferimento agli spot riguardanti il profilo nutrizionale, gli stimoli che arrivano sono improntati a stili di vita poco sani, con la sollecitazione continua a comprare, e poi mangiare, dolci e merendine di ogni genere, che non fanno sicuramente bene se mangiati di continuo perché ricchi di zuccheri e grassi —:

se non ritenga di adottare una apposita iniziativa di carattere normativo volta a stabilire il divieto di programmare spot di qualsiasi tipo nella fascia oraria protetta, tra le ore 16 e le 19 nonché il divieto assoluto di programmare spot pubblicitari espressamente rivolti ai bambini. (4-12974)

* * *

DIFESA

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

sulla stampa sono comparse notizie che riportano notizie relative all'uso di armi illegali durante la battaglia di Falluya da parte degli eserciti occupanti in Iraq;

la Mezzaluna rossa avrebbe denunciato che centinaia di cadaveri, a Falluya presenterebbero evidenti segni delle conseguenze dell'uso del napalm;

non sarebbe stato consentito alcun tipo di soccorso alle popolazioni, peraltro bisognose di tutto per impedire di raccogliere notizie su quanto è accaduto;

già in precedenza, erano state raccolte testimonianze sull'uso di armi illegali come il napalm, ad esempio durante l'assedio di Bagdad —:

se sia a conoscenza dei fatti e in particolare di quanto riferito nell'articolo pubblicato nel numero 6/2005 di Avvenimenti a pagina 6;

se non ritenga necessario acquisire le informazioni e pretendere da tutte le truppe presenti in Iraq il pieno rispetto delle convenzioni e l'impegno a non usare queste armi illegali;

se non ritenga opportuno dare disposizioni certe ed inequivoche affinché i militari italiani non solo non siano dotati di armi di questo tipo, ma abbiano divieto permanente, in qualsiasi luogo ed occasione, di usarle e di denunciarne l'uso quando ne fossero testimoni o ne venissero a conoscenza;

se non ritenga necessario istituire una apposita commissione di indagine in proposito che gli riferisca nel più breve tempo possibile e gli consenta di riferire in proposito al Parlamento entro 60 giorni.

(2-01466) « Grandi, Pisa, Deiana, Russo Spena, Ruzzante, Montecchi, Valpiana, Marcora, Mascia, Pinotti, Sciacca, Titti De Simone, Sasso, Lettieri, Ruggieri, Angioni, Bindi, Cennameo, Carboni, Adduce, Luongo, Maran, Galeazzi, Stradiotto, Nannicini, Ruggieri, Bonito, Pisapia, Minniti, Stramaccioni, Magnolfi, Borrelli, Mancini, Kessler, Cordoni, Tidei, Mussi, Soda, Alfonso Gianni, Mantovani, Pettinari, Provera, Crucianelli, Petrella, Manzini, Duca, Lumia, Franci, De Luca, Grignaffini, Melandri, Ranieri, Rotundo, Sandri ».

Interrogazione a risposta scritta:

TARANTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Maggiore Ernesto Cordoni è stato vittima nel corso della sua carriera militare di alcuni atteggiamenti vessatori da parte dei suoi superiori;

in particolare contro il Maggiore Cordoni è stato irrogato un provvedimento disciplinare di rimprovero (colonnello Berto) per una richiesta di materiali giudicata superficiale, provvedimento adottato al di fuori di ogni garanzia procedimentale e che ha impedito al ricorrente di fornire le proprie spiegazioni;

al Maggiore Cordoni è stato poi notificato un rapporto informativo per il servizio prestato in Afghanistan. In tale documento è contenuta l'affermazione che « l'ufficiale ha manifestato difficoltà di inserimento nel Contingente » e che lo stesso Maggiore Cordoni manifestava « remore di carattere privato nell'essere impiegato all'estero »;

vi è da osservare che tale documentazione deve esprimere dei giudizi limitati e misurati sulle capacità e sul rendimento del militare per le attività svolte nel periodo in esame e non per le ragioni che determinano la compilazione della documentazione caratteristica. Mentre al contrario, il foglio di comunicazione del Generale Berto rivolto al Maggiore Cordoni contiene dei concetti nuovi e del tutto estranei al documento che tacciono a motivazioni reali di rimpatrio chieste dal Maggiore Cordoni che dipendevano dal grave stato di salute di alcuni membri della sua famiglia;

successivamente è stata intrapresa dal Generale Battisti e dal Colonnello Berto nei confronti del maggiore Cordoni la proposta di trasferimento dello stesso maggiore che sembra essere una valutazione diretta ed esclusiva sul futuro impiego dell'ufficiale e non sul servizio prestato nel periodo in missione, perché sottintende che l'Ufficiale non può, per ra-

gioni assolutamente sconosciute, prestare servizio in attività che operino, secondo il gergo militare Fuori Area;

appare quindi evidente, a giudizio dell'interrogante, l'ingiusto danno alla carriera del Maggiore Cordoni e l'ingiustificato atteggiamento dei suoi superiori viziato da eccesso di potere per l'indebita utilizzazione del rapporto informativo per fini diversi da quelli assegnati e per l'illogicità dello stesso;

infine il trasferimento di autorità è stato notificato al Maggiore Cordoni. Degna di nota è l'immotivata quanto incomprendibile urgenza del provvedimento notificato al maggiore;

il maggiore Cordoni ha un ottimo *curriculum vitae* e ha ricoperto incarichi di prestigio ricevendo anche valutazioni molto positive;

tutto quanto detto mette in evidenza un eccesso di potere per illogicità manifesta nel provvedimento di trasferimento con l'esigenza di impiego degli ufficiali e con il principio della normale rotazione degli incarichi;

il provvedimento di trasferimento è quindi discriminatorio in quanto dettato da ragioni vessatorie nei confronti dell'ufficiale —:

se non sia necessario ricostruire l'intera vicenda che ha condotto al trasferimento del maggiore Cordoni e se non si ritenga che nei suoi riguardi ci sia stato un atteggiamento discriminatorio da parte dei suoi superiori;

se non sia equo, in caso di accertati ingiustificati motivi del trasferimento del maggiore Cordoni, provvedere urgentemente al fine di tutelare lo stesso.

(4-12971)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

TABACCI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda del mancato rimborso delle obbligazioni argentine ha coinvolto migliaia di risparmiatori italiani, che hanno visto in tal modo improvvisamente vanificati risparmi accumulati nel corso di molti anni;

il piano di rimborso predisposto dal Governo argentino è ben lontano dall'offrire un adeguato ristoro ai risparmiatori italiani, che avevano investito con tranquillità in obbligazioni garantite da uno Stato sovrano, legato da antichi ed importanti rapporti di amicizia con il nostro Paese;

appare, quindi, necessario che il Governo italiano assuma ogni idonea iniziativa a livello internazionale, affinché le ragioni dei risparmiatori italiani possano trovare adeguata tutela nei confronti delle proposte di rimborso formulate dal Governo argentino;

d'altra parte, nella vicenda delle obbligazioni argentine — così come in relazione ad altri recenti casi di insolvenza di importanti gruppi industriali — non è stata ancora fatta piena chiarezza circa il ruolo che le banche italiane hanno svolto nel collocamento dei titoli presso i risparmiatori;

da notizie di stampa risulta che il valore dei *bond* argentini detenuti nel portafoglio delle banche italiane si è sensibilmente ridotto nel periodo compreso fra il 1999 ed il 2003, passando da 460 milioni di euro nel 1999 a 419 milioni di euro nel 2000, per scendere drasticamente a 173 milioni di euro nel 2001, a 135 milioni di euro nel 2002 e, infine, a poco più di 60 milioni di euro nel 2003;

qualora tali dati si riferissero al valore nominale dei *bond*, essi costituirebbero un concreto indizio del fatto che le

gioni assolutamente sconosciute, prestare servizio in attività che operino, secondo il gergo militare Fuori Area;

appare quindi evidente, a giudizio dell'interrogante, l'ingiusto danno alla carriera del Maggiore Cordoni e l'ingiustificato atteggiamento dei suoi superiori viziato da eccesso di potere per l'indebita utilizzazione del rapporto informativo per fini diversi da quelli assegnati e per l'illogicità dello stesso;

infine il trasferimento di autorità è stato notificato al Maggiore Cordoni. Degna di nota è l'immotivata quanto incomprendibile urgenza del provvedimento notificato al maggiore;

il maggiore Cordoni ha un ottimo *curriculum vitae* e ha ricoperto incarichi di prestigio ricevendo anche valutazioni molto positive;

tutto quanto detto mette in evidenza un eccesso di potere per illogicità manifesta nel provvedimento di trasferimento con l'esigenza di impiego degli ufficiali e con il principio della normale rotazione degli incarichi;

il provvedimento di trasferimento è quindi discriminatorio in quanto dettato da ragioni vessatorie nei confronti dell'ufficiale —:

se non sia necessario ricostruire l'intera vicenda che ha condotto al trasferimento del maggiore Cordoni e se non si ritenga che nei suoi riguardi ci sia stato un atteggiamento discriminatorio da parte dei suoi superiori;

se non sia equo, in caso di accertati ingiustificati motivi del trasferimento del maggiore Cordoni, provvedere urgentemente al fine di tutelare lo stesso.

(4-12971)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

TABACCI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda del mancato rimborso delle obbligazioni argentine ha coinvolto migliaia di risparmiatori italiani, che hanno visto in tal modo improvvisamente vanificati risparmi accumulati nel corso di molti anni;

il piano di rimborso predisposto dal Governo argentino è ben lontano dall'offrire un adeguato ristoro ai risparmiatori italiani, che avevano investito con tranquillità in obbligazioni garantite da uno Stato sovrano, legato da antichi ed importanti rapporti di amicizia con il nostro Paese;

appare, quindi, necessario che il Governo italiano assuma ogni idonea iniziativa a livello internazionale, affinché le ragioni dei risparmiatori italiani possano trovare adeguata tutela nei confronti delle proposte di rimborso formulate dal Governo argentino;

d'altra parte, nella vicenda delle obbligazioni argentine — così come in relazione ad altri recenti casi di insolvenza di importanti gruppi industriali — non è stata ancora fatta piena chiarezza circa il ruolo che le banche italiane hanno svolto nel collocamento dei titoli presso i risparmiatori;

da notizie di stampa risulta che il valore dei *bond* argentini detenuti nel portafoglio delle banche italiane si è sensibilmente ridotto nel periodo compreso fra il 1999 ed il 2003, passando da 460 milioni di euro nel 1999 a 419 milioni di euro nel 2000, per scendere drasticamente a 173 milioni di euro nel 2001, a 135 milioni di euro nel 2002 e, infine, a poco più di 60 milioni di euro nel 2003;

qualora tali dati si riferissero al valore nominale dei *bond*, essi costituirebbero un concreto indizio del fatto che le

banche italiane, mentre si andava delineando una possibile situazione di insolvenza dell'Argentina, alleggerivano la loro esposizione diretta attraverso un collocamento delle obbligazioni sul mercato *re-tail*;

è in ogni caso fondamentale ristabilire un clima di assoluta fiducia dei risparmiatori nei confronti del sistema bancario italiano —

se i dati richiamati in premessa circa il valore dei *bond* argentini detenuti da banche italiane nel periodo 1999-2003 corrispondano al vero e quali iniziative, anche normative, il Governo intenda assumere perché sia assicurata una sempre più efficace vigilanza sul funzionamento del sistema bancario italiano. (3-04211)

ROSATO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 10 febbraio 1947 fu siglato a Parigi il trattato di pace, che ha imposto non pochi sacrifici al nostro Paese, il più grave dei quali fu indubbiamente l'estesa mutilazione della Venezia-Giulia;

in particolare, gravemente colpiti sono stati gli abitanti dei territori ceduti alla *ex* Jugoslavia, i quali, a seguito del cambio di sovranità e di un regime persecutorio, furono costretti all'esodo;

su una popolazione istriana, fiumana e zaratina di 400-450.000 abitanti, ben 300-350.000 furono coloro che dovettero abbandonare tutto e cercare rifugio in Italia e all'estero;

lo Stato italiano, con legge n. 92 del 2004, ha finalmente deciso di ricordare quegli eventi con l'istituzione della « giornata del ricordo »;

la posizione giuridica dei beni italiani situati nei territori ceduti alla *ex* Jugoslavia in base al trattato di pace venne stabilita dall'allegato XIV, che, all'articolo 1, recita: « lo Stato successore riceverà, senza pagamento, i beni statali, parastatali

situati nel territorio ceduto, in forza del presente trattato »; e, all'articolo 9: « i beni (...) dei cittadini italiani (...) residenti nei territori ceduti alla data di entrata in vigore del presente trattato, saranno rispettati, su una base di parità rispetto ai diritti dei cittadini dello Stato successore »;

in violazione a queste norme del trattato di pace, la *ex* Jugoslavia espropriò quasi tutti questi beni e successivamente stipulò con l'Italia un accordo per indennizzarli;

l'accordo del 23 maggio 1949, reso esecutivo con la legge 10 marzo 1955, n. 121, prevedeva, oltre alla costituzione di una commissione mista italo-jugoslava per la valutazione di questi beni, che l'indennità globale — formata dall'insieme di tutte le valutazioni — sarebbe stata pagata senza alcuna deduzione;

dopo tale accordo, lo Stato italiano promulgò la legge 5 dicembre 1949, n. 1064, che prevedeva un indennizzo per coloro che ne avessero fatto richiesta, nei limiti di quanto effettivamente corrisposto dal Governo jugoslavo in base al citato accordo del 23 maggio 1949;

è chiaro che, sulla base di questa legge e dell'accordo a cui fa riferimento, i cittadini italiani che ne avevano fatto domanda avevano il diritto di essere indennizzati in conformità al reale valore dei beni perduti, stabilito dell'apposita commissione mista, senza alcuna deduzione;

invece, all'accordo del 1949 fece seguito l'accordo italo-jugoslavo del 23 dicembre 1950, che prevedeva la possibilità di una compensazione tra il debito per riparazioni di guerra che l'Italia doveva pagare alla Jugoslavia e quanto quest'ultima doveva pagare all'Italia per i beni da essa incamerati nei territori ceduti;

infine, con il successivo accordo del 18 dicembre 1954, Italia e Jugoslavia stipularono un regolamento definitivo di tutti i debiti e crediti reciproci derivanti dal trattato di pace ed accordi successivi, in particolare dei debiti dell'Italia per riparazioni belliche e della Jugoslavia per

l'indennizzo dei beni espropriati nei territori ceduti, in base al quale furono messi a disposizione per pagare questi ultimi beni solamente 45 miliardi di lire, a fronte di un valore effettivo di 130 miliardi di lire valutato dall'ufficio tecnico erariale;

la differenza (85 miliardi di lire) fu adoperata come compensazione delle riparazioni belliche che l'Italia doveva pagare alla Jugoslavia e per ottenere l'assenso della stessa al ritorno di Trieste all'Italia, cioè per un interesse pubblico generale;

il Governo italiano avrebbe dovuto mettere così a disposizione — per indennizzare gli aventi diritto — l'intero importo di 130 miliardi di lire;

al contrario, danneggiando con ciò ulteriormente gli esuli, con i 45 miliardi di lire messi a disposizione il Governo italiano ha pagato anche i beni parastatali, con la conseguenza che ai privati titolari dei beni nei territori ceduti furono erogati solamente 32 miliardi di lire, corrispondenti a neanche la quarta parte del valore dei loro beni;

nel corso degli anni, il Parlamento italiano ha approvato diverse leggi con l'obiettivo di indennizzare i beni degli esuli: leggi, però, prive di un calcolo attuariale dei beni rispetto al valore del 1938;

si è trattato, cioè, come più volte ribadito da tutte le associazioni degli esuli e, implicitamente, anche dallo Stato italiano, di altrettanti acconti e non di un equo e definitivo indennizzo;

in base all'ultima legge riguardante gli indennizzi, la n. 137 del 2001, sono state presentate 11.608 domande;

dopo quasi quattro anni solo 3.063 hanno ottenuto risposta, ne mancano ancora 8.545;

l'età degli aventi diritto è molto elevata e il ritardo nelle risposte pesa come un rinnovo dei torti subiti per coloro che aspettano dallo Stato italiano un adeguato segno di attenzione;

la lentezza per il pagamento degli indennizzi è stata sollevata più volte, sia dagli interessati, sia in sede istituzionale;

tale lentezza è dovuta essenzialmente alla carenza di mezzi e di personale presso la direzione VI, ufficio X del ministero dell'economia e delle finanze, preposta a rispondere alle pratiche di indennizzo;

la legge finanziaria 2004-2006 ha previsto lo stanziamento di 4 milioni di euro per la stipula di convenzioni che consentano di recuperare il grande arretrato nel pagamento degli indennizzi agli esuli, di cui alla legge n. 137 del 2001;

nel marzo 2004 è stata stipulata una convenzione tra ministero dell'economia e delle finanze e Inps per l'assunzione di 30 persone presso la commissione preposta al soddisfacimento delle domande di indennizzo, al fine di velocizzare il lavoro;

nel mese di luglio del 2004 l'Inps ha distaccato solo 8 dei 30 addetti previsti;

alla data odierna gli addetti sono ancora 8 su 30;

il 6 luglio 2004 la Camera dei deputati ha approvato un ordine del giorno, con cui « impegna il Governo ad attuare gli atti necessari per consentire che entro i prossimi 12 mesi vengano liquidati tutti gli indennizzi, le cui domande siano state correttamente presentate » —:

se e come il Governo intenda finalmente, dopo quasi 60 anni dal trattato di pace e dopo 30 anni da quello di Osimo, riconoscere i loro diritti ai cittadini italiani, esuli istriani e giuliano-dalmati, costretti dall'esodo ad abbandonare tutti i propri averi, sanare una ferita rimasta aperta per troppo tempo e indennizzare in modo equo e definitivo coloro che, in base alle vigenti leggi, hanno fatto regolare domanda, modificando i coefficienti di valutazione dei beni da indennizzare, ovvero sia facendo un calcolo attuariale del valore dell'immobile rispetto al 1938, e se e come il Governo intenda far rispettare gli impegni definiti dal Parla-

mento per liquidare, in tempi certi e definiti, coloro che hanno fatto regolare domanda di indennizzo in base alle leggi vigenti. (3-04212)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione

LEO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso di preparazione i modelli di dichiarazione dei redditi per l'anno 2004 (Unico e 730 2005);

nelle istruzioni per la compilazione di detti modelli nel 2004 era previsto, in caso di rateizzazione di quanto dovuto a titolo di imposta, fosse corrisposto l'interesse del 6 per cento annuo;

un tale tasso di interesse, rapportato all'attuale andamento dei mercati finanziari, appare oggettivamente troppo elevato;

appare all'interrogante pertanto opportuno stabilire un tasso di interesse per le rateizzazioni più aderente alla concreta situazione economica —:

se intenda modificare le istruzioni del modello Unico, applicando il combinato disposto dei commi 1 e 2 dell'articolo 20, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, ovvero, qualora ritenga che una tale soluzione non possa essere raggiunta in via interpretativa, assumere le iniziative normative necessarie a risolvere una situazione che appare oggettivamente non equa. (5-03977)

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la risposta del Governo all'interrogazione 5-03894 sulle concessioni in materia di *service provider* conferma, secondo l'interrogante, che la norma prevista dal-

l'articolo 1, comma 288, della legge n. 311 del 2004 determini una situazione di monopolio di fatto a favore della SNAI, dagli effetti assolutamente negativi;

di fatto l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato ha confermato che solo la SNAI può essere indicata da almeno 300 concessionari;

si è in attesa del parere del Consiglio di Stato in merito;

con comunicato stampa del 10 febbraio 2005, l'AAMS precisa che «l'accettazione telematica e telefonica delle scommesse sportive, come noto, a decorrere dal 2002, può essere svolta soltanto dai concessionari autorizzati» e «nell'ambito dei concessionari autorizzati rientrano quei concessionari che utilizzano per tale tipologia di raccolta uno schema di contratto con gli scommettitori già approvato da AAMS nei confronti delle rispettive società fornitrici di servizi informatici;

forte della norma contenuta nel comma 288 citato la SNAI pare stia facendo pressioni nei confronti sia dei concessionari propri che dei concessionari della concorrenza, affinché indichino la medesima come *service provider*, essendo in scadenza i sessanta giorni previsti dal citato comma 288 —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative normative volte a prevedere il termine suddetto e l'efficacia della norma su richiamata siano sospesi, in attesa della pronuncia del Consiglio di Stato cui dovrebbe conseguire quantomeno una circolare ufficiale dell'AAMS sull'applicazione del comma 288. (5-03978)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la regione Marche detiene, secondo l'Agenzia delle Entrate, il record dell'84,6 per cento di credito d'imposta, utilizzato

irregolarmente negli anni 2001-2003, così come scritto su *Il Tempo* dal giornalista Luciano Marescalco;

l'Agenzia delle Entrate ha registrato, a seguito dei controlli effettuati dal 2001 al 2003, irregolarità continue da parte degli imprenditori, in merito alla gestione della legge n. 388 del 2000 —:

quanto credito d'imposta, irregolarmente, corrisposto negli anni 2000-2003, sia stato scoperto nella regione delle Marche;

quanto ne sia stato recuperato;

come si pensa di evitare il ripetersi di irregolarità simili a quelle denunciate nella premessa;

se siano stati individuati i responsabili e quali provvedimenti siano stati presi nei confronti degli stessi. (4-12975)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Tempo*, giovedì 10 febbraio 2005, la Banca d'Italia certifica la fine della crisi: nel 2004 è stato ripartito il gettito tributario, dato che le entrate hanno registrato una crescita del 4,69 per cento;

il gettito ha segnato un incremento di circa 36,4 miliardi di euro;

il *trend* crescente registrato nell'ultimo anno si è concluso con un deciso rialzo degli incassi proprio nel mese di dicembre, infatti lo Stato ha visto lievitare il gettito di 6,8 miliardi rispetto all'anno precedente;

al tempo stesso, arriva un ammonimento da parte del Fondo monetario internazionale che afferma che i tagli delle tasse in Italia sono efficaci se sono paralleli ai tagli delle spese corrispondenti, anzi maggiori, così da consentire la riduzione del *deficit* —:

quale sia stato il gettito del 2001;

dato che l'Italia sta attraversando, in riferimento alla crescita, una fase relativamente modesta, se non sia il caso di puntare sul miglioramento della competitività e sul rafforzamento della concorrenza. (4-12981)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Tempo*, a firma di Luciano Marescalco, è boom di richieste di chi non ha alcun diritto per ottenere i finanziamenti;

in base ai controlli effettuati, negli anni 2001-2003, l'Agenzia delle Entrate ha riscontrato, nel 50 per cento dei casi, irregolarità da parte degli imprenditori, in merito alla gestione della legge n. 388 del 2000;

da un recente rapporto della Corte dei Conti è emerso che molti imprenditori sono del Nord, infatti la Liguria è al secondo posto di questa spiacevole graduatoria, con il 70,8 per cento di controlli che hanno determinato il blocco delle pratiche: su 24 istanze formulate al Ministero delle attività produttive e sottoposte a controllo, ben 17 erano irregolari —:

a quanto ammonti il credito d'imposta, irregolarmente corrisposto negli anni 2000-2003 e scoperto nella regione della Liguria;

a quanto ammontino i recuperi effettuati;

quali iniziative ritenga di dover adottare per evitare il ripetersi di irregolarità simili a quelle denunciate nella premessa;

se siano stati individuati i trasgressori e quali provvedimenti siano stati presi nei confronti degli stessi. (4-12982)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Tempo*, a firma di Luciano Marescalco, è boom di richieste di chi non ha alcun diritto per ottenere i finanziamenti;

in base ai controlli effettuati, negli anni 2001-2003, l'Agenzia delle entrate ha riscontrato nel 50 per cento dei casi irregolarità da parte degli imprenditori, in merito alla gestione della legge n. 388 del 2000;

da un recente rapporto della Corte dei conti è emerso che molti imprenditori sono del Nord, tra questi vi è anche il Piemonte dove è stato riscontrato il 55 per cento di pratiche irregolari —:

a quanto ammonti il credito d'imposta, irregolarmente corrisposto negli anni 2000-2003 e scoperto nella regione del Piemonte;

a quanto ammontino i recuperi effettuati;

quali iniziative ritenga di dover adottare per evitare il ripetersi di irregolarità simili a quelle denunciate nella premessa;

se siano stati individuati i trasgressori e quali provvedimenti siano stati presi nei confronti degli stessi. (4-12984)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Tempo*, a firma di Luciano Marescalco, è boom di richieste di chi non ha alcun diritto per ottenere i finanziamenti;

in base ai controlli effettuati, negli anni 2001-2003, l'Agenzia delle entrate ha riscontrato nel 50 per cento dei casi irregolarità da parte degli imprenditori, in merito alla gestione della legge n. 388 del 2000;

da un recente rapporto della Corte dei conti è emerso che molti imprenditori sono del Nord, tra questi vi è anche il Veneto dove è stato riscontrato il 50 per cento di pratiche irregolari —:

a quanto ammonti il credito d'imposta, irregolarmente corrisposto negli anni 2000-2003 e scoperto nella regione del Veneto;

a quanto ammontino i recuperi effettuati;

quali iniziative ritenga di dover adottare per evitare il ripetersi di irregolarità simili a quelle denunciate nella premessa;

se siano stati individuati i trasgressori e quali provvedimenti siano stati presi nei confronti degli stessi. (4-12985)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Tempo*, a firma di Luciano Marescalco, è boom di richieste di chi non ha alcun diritto per ottenere i finanziamenti;

in base ai controlli effettuati, negli anni 2001-2003, l'Agenzia delle entrate ha riscontrato nel 50 per cento dei casi irregolarità da parte degli imprenditori, in merito alla gestione della legge n. 388 del 2000;

da un recente rapporto della Corte dei conti è emerso che molti imprenditori sono del Nord, tra questi vi è anche la Toscana dove è stato riscontrato il 49,6 per cento di pratiche irregolari —:

a quanto ammonti il credito d'imposta, irregolarmente corrisposto negli anni 2000-2003 e scoperto nella regione della Toscana;

a quanto ammontino i recuperi effettuati;

quali iniziative ritenga di dover adottare per evitare il ripetersi di irregolarità simili a quelle denunciate nella premessa;

se siano stati individuati i trasgressori e quali provvedimenti siano stati presi nei confronti degli stessi. (4-12986)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Tempo*, a firma di Luciano Marescalco, è boom di richieste di chi non ha alcun diritto per ottenere i finanziamenti;

in base ai controlli effettuati, negli anni 2001-2003, l'Agenzia delle entrate ha riscontrato nel 50 per cento dei casi irregolarità da parte degli imprenditori, in merito alla gestione della legge n. 388 del 2000;

da un recente rapporto della Corte dei conti è emerso che molti imprenditori sono del Nord, tra questi vi è anche l'Emilia Romagna dove è stato riscontrato il 28,6 per cento di pratiche illegittime —:

a quanto ammonti il credito d'imposta, irregolarmente corrisposto negli anni 2000-2003 e scoperto nella regione dell'Emilia Romagna;

a quanto ammontino i recuperi effettuati;

quali iniziative ritenga di dover adottare per evitare il ripetersi di irregolarità simili a quelle denunciate nella premessa;

se siano stati individuati i trasgressori e quali provvedimenti siano stati presi nei confronti degli stessi. (4-12987)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Tempo*, a firma di Luciano Marescalco, è boom di richieste di chi non ha alcun diritto per ottenere i finanziamenti;

in base ai controlli effettuati, negli anni 2001-2003, l'Agenzia delle Entrate ha riscontrato, nel 50 per cento dei casi, irregolarità da parte degli imprenditori, in merito alla gestione della legge n. 388 del 2000;

da un recente rapporto della Corte dei Conti è emerso che molti imprenditori sono del Nord, ma nella ripartizione dei fondi a disposizione per il credito d'imposta, ovviamente la parte del leone l'ha fatta il Mezzogiorno, con oltre 180mila domande approvate in tre anni;

la summenzionata legge, copre quasi interamente l'intera area meridionale del Paese, ed in tre anni ha sboccato agevolazioni per quasi tre miliardi di euro —:

a quanto ammonti il credito d'imposta, irregolarmente corrisposto negli anni 2000-2003 sia stato scoperto;

a quanto ammontino i recuperi effettuati;

quali iniziative ritenga di dover adottare per evitare il ripetersi di irregolarità simili a quelle denunciate nella premessa;

se non sia il caso di impostare un sistema di controlli più rigidi, dato che in molti sono risusciti a sfuggirvi;

se siano stati individuati i trasgressori e quali provvedimenti siano stati presi nei confronti degli stessi. (4-12988)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come segnalato dall'Assoconsum di Napoli, gli opuscoli «Patti chiari» che sono rintracciabili nelle banche, dovrebbero essere distribuiti a tutti i cittadini per fargli conoscere le modalità ed i costi, in modo chiaro e facilmente comprensibile;

nell'opuscolo sulle obbligazioni bancarie, strutturate e subordinate, vi sono una serie di voci, ma tra queste non vi è la più importante, ossia il costo dell'operazione al cliente;

in questo modo, l'ignaro ed inesperto cittadino è portato a credere che non vi sia costo per l'operazione, che tra l'altro è notevole, e si ritrova, solo dopo aver sottoscritto l'acquisizione (con il primo estratto conto), a verificare che fare l'operazione non è poi così conveniente;

come suggerito dall'Assoconsum, ancora una volta le banche non informano realmente i cittadini sui costi dell'operazione —:

se il Ministro interrogato ritenga di dover adottare le opportune iniziative normative volte a prevedere obblighi di maggiore trasparenza nei rapporti tra banche e cittadini, onde evitare il ripetersi di casi analoghi a quelli descritti in premessa. (4-12989)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che l'Alitalia — ancora praticamente in mano pubblica — conceda a trattativa privata invece che con gara pubblica la fornitura dei pasti che vengono consumati a bordo;

in caso affermativo quale sia il costo cadauno e la spesa totale in un anno. (4-12993)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

VIOLANTE, CARLI, FINOCCHIARO, ABBONDANZIERI, STRAMACCIONI, AGOSTINI, BOGI, INNOCENTI, MONTECCHI, CALZOLAIO, MAGNOLFI, NICOLA ROSSI, RUZZANTE, BONITO, CARBONI, GRILLINI, KESSLER, LUCIDI, MANCINI, SINISCALCHI e SABATTINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è noto che è intenzione del Governo introdurre nell'ordinamento norme di mo-

difica del codice penale che in concreto determinerebbero la prescrizione di reati gravissimi;

attualmente sono in fase dibattimentale processi per crimini di guerra compiuti da appartenenti all'esercito tedesco o dalle SS dopo l'8 settembre del 1943, tra i quali l'eccidio avvenuto a Sant'Anna di Stazzema o a Marzabotto;

inoltre in fase di indagini preliminari sono al vaglio della magistratura numerosi altri eccidi avvenuti anche nelle Foibe;

l'approvazione delle norme suddette renderebbe vano ogni sforzo passato e futuro per l'intervento della prescrizione —:

se non ritenga di desistere da tale intento, per evitare la prescrizione anche per i gravissimi crimini di cui alle premesse. (4-12972)

PISTONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 14 febbraio 2005, in un articolo apparso sul quotidiano *La Repubblica*, è stata riportata la notizia riguardante l'apertura di una sezione per i minori dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere (Mantova);

dall'articolo suddetto si evince che, nel luglio 2004, sulla base di una convenzione tra il Ministero della giustizia e la Asl di Mantova, gestore dell'ospedale psichiatrico giudiziario, si è istituita una sezione per accogliere minori autori di reato e di difficile gestione in istituti minorili o in comunità e che per fare spazio a questa divisione è stata ricavata un'area all'interno della sezione femminile con particolari difficoltà perché i minori non possono avere contatti con gli adulti;

da notizie in possesso dell'interrogante risulta che attualmente i minori ospitati all'interno della struttura suddetta sono quattro, ma nei mesi scorsi sono arrivati fino a otto;

in questo modo, l'ignaro ed inesperto cittadino è portato a credere che non vi sia costo per l'operazione, che tra l'altro è notevole, e si ritrova, solo dopo aver sottoscritto l'acquisizione (con il primo estratto conto), a verificare che fare l'operazione non è poi così conveniente;

come suggerito dall'Assoconsum, ancora una volta le banche non informano realmente i cittadini sui costi dell'operazione —:

se il Ministro interrogato ritenga di dover adottare le opportune iniziative normative volte a prevedere obblighi di maggiore trasparenza nei rapporti tra banche e cittadini, onde evitare il ripetersi di casi analoghi a quelli descritti in premessa. (4-12989)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che l'Alitalia — ancora praticamente in mano pubblica — conceda a trattativa privata invece che con gara pubblica la fornitura dei pasti che vengono consumati a bordo;

in caso affermativo quale sia il costo cadauno e la spesa totale in un anno. (4-12993)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

VIOLANTE, CARLI, FINOCCHIARO, ABBONDANZIERI, STRAMACCIONI, AGOSTINI, BOGI, INNOCENTI, MONTECCHI, CALZOLAIO, MAGNOLFI, NICOLA ROSSI, RUZZANTE, BONITO, CARBONI, GRILLINI, KESSLER, LUCIDI, MANCINI, SINISCALCHI e SABATTINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è noto che è intenzione del Governo introdurre nell'ordinamento norme di mo-

difica del codice penale che in concreto determinerebbero la prescrizione di reati gravissimi;

attualmente sono in fase dibattimentale processi per crimini di guerra compiuti da appartenenti all'esercito tedesco o dalle SS dopo l'8 settembre del 1943, tra i quali l'eccidio avvenuto a Sant'Anna di Stazzema o a Marzabotto;

inoltre in fase di indagini preliminari sono al vaglio della magistratura numerosi altri eccidi avvenuti anche nelle Foibe;

l'approvazione delle norme suddette renderebbe vano ogni sforzo passato e futuro per l'intervento della prescrizione —:

se non ritenga di desistere da tale intento, per evitare la prescrizione anche per i gravissimi crimini di cui alle premesse. (4-12972)

PISTONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 14 febbraio 2005, in un articolo apparso sul quotidiano *La Repubblica*, è stata riportata la notizia riguardante l'apertura di una sezione per i minori dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere (Mantova);

dall'articolo suddetto si evince che, nel luglio 2004, sulla base di una convenzione tra il Ministero della giustizia e la Asl di Mantova, gestore dell'ospedale psichiatrico giudiziario, si è istituita una sezione per accogliere minori autori di reato e di difficile gestione in istituti minorili o in comunità e che per fare spazio a questa divisione è stata ricavata un'area all'interno della sezione femminile con particolari difficoltà perché i minori non possono avere contatti con gli adulti;

da notizie in possesso dell'interrogante risulta che attualmente i minori ospitati all'interno della struttura suddetta sono quattro, ma nei mesi scorsi sono arrivati fino a otto;

la normativa oggigiorno vigente non consente che minori vengano ricoverati in ospedali psichiatrici giudiziari;

tra le altre cose, a parere dell'interrogante, è inconcepibile pensare di rinchiudere dei ragazzi nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere nel momento stesso in cui questo tipo di struttura è al centro di molte proposte che ne vorrebbero la sua progressiva chiusura;

come ha tenuto a precisare lo psichiatra Giuseppe Dell'Acqua, direttore del Dipartimento di salute mentale di Trieste ed uno dei fondatori del Forum per la salute mentale, «è la prima volta dopo 40-50 anni che si ritorna a costruire un istituto per minori, che abbia la caratteristica del disturbo mentale e della devianza. Siamo nella peggiore delle tradizioni ottocentesche» —:

se non ritenga che la costruzione della struttura vada contro qualsiasi impostazione di recuperare questi ragazzi, tenuto conto del fatto che da molti decenni il trattamento dei ragazzi che commettono reati si realizza lontano dagli ambienti più problematici destinati agli adulti e, quindi, se non ritenga, opportuno procedere di conseguenza allo smantellamento della stessa, nel rispetto della dignità dei ragazzi minori attualmente ospitati. (4-12983)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ROSATO, LETTIERI, RAFFALDINI, FLORESTA, CESARO, FERRO, LECCISI, ANTONIO RUSSO, PERROTTA, MILANESE e MONDELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Autorità Portuale di Taranto presiede alla gestione ed organizzazione del porto, che è:

a) il 3° porto nazionale per volume di merci movimentate — pari a 43.600.000

tonnellate nel 2004 — con un incremento rispetto al solo 2003 di oltre 6.000.000 di tonnellate;

b) il 18° porto europeo;

c) con un terminal contenitori collocato, in soli tre anni di attività, tra i primi 100 porti al mondo per il traffico contaneirizzato e che nel 2004 ha movimentato 780.000 TEU;

d) uno dei quattro porti *hub* nazionali, insieme a Trieste, Genova e Gioia Tauro, indicati dal Presidente della Repubblica a corrispondere alle sempre maggiori esigenze derivanti dal crescente sviluppo dei traffici, in particolare con la Cina;

l'Autorità Portuale di Taranto ha in scadenza (il 2 aprile 2005) il mandato del Presidente e del Segretario Generale (il 9 aprile 2005); tali scadenze comporteranno l'immediata interruzione della gestione da parte dell'alta Dirigenza dell'Ente. L'A.P., non essendo stata sede di una precedente Organizzazione portuale (Enti Portuali, Consorzi, Aziende Mezzi Meccanici, eccetera) è «nata dal nulla» con una struttura giovane e di non grande esperienza manageriale;

per la sostituzione del Presidente uscente, professor Sandro Petriccione, i tre Enti locali, deputati a fornire l'indicazione al signor Ministro della terna di nominativi, ai sensi del 1° comma dell'articolo 8, della legge n. 84 del 1994, hanno indicato il signor Antonio Caramia, attuale presidente dell'Associazione industriali di Taranto, oltre che operatore marittimo in quanto intestatario, direttamente indirettamente, di partecipazioni soggettive e familiari in una serie di attività esercitate nel porto di Taranto e consistenti in:

1) Impresa Portuale operante ex articolo 16 della legge n. 84 del 1994: ITALCAVE S.p.A.;

2) Agenzia marittima: CARMED Srl;

3) Agenzia di Spedizioni doganali: CARMED ITALIA Srl;

la normativa oggigiorno vigente non consente che minori vengano ricoverati in ospedali psichiatrici giudiziari;

tra le altre cose, a parere dell'interrogante, è inconcepibile pensare di rinchiudere dei ragazzi nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere nel momento stesso in cui questo tipo di struttura è al centro di molte proposte che ne vorrebbero la sua progressiva chiusura;

come ha tenuto a precisare lo psichiatra Giuseppe Dell'Acqua, direttore del Dipartimento di salute mentale di Trieste ed uno dei fondatori del Forum per la salute mentale, « è la prima volta dopo 40-50 anni che si ritorna a costruire un istituto per minori, che abbia la caratteristica del disturbo mentale e della devianza. Siamo nella peggiore delle tradizioni ottocentesche » —:

se non ritenga che la costruzione della struttura vada contro qualsiasi impostazione di recuperare questi ragazzi, tenuto conto del fatto che da molti decenni il trattamento dei ragazzi che commettono reati si realizza lontano dagli ambienti più problematici destinati agli adulti e, quindi, se non ritenga, opportuno procedere di conseguenza allo smantellamento della stessa, nel rispetto della dignità dei ragazzi minori attualmente ospitati. (4-12983)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ROSATO, LETTIERI, RAFFALDINI, FLORESTA, CESARO, FERRO, LECCISI, ANTONIO RUSSO, PERROTTA, MILANESE e MONDELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Autorità Portuale di Taranto presiede alla gestione ed organizzazione del porto, che è:

a) il 3° porto nazionale per volume di merci movimentate — pari a 43.600.000

tonnellate nel 2004 — con un incremento rispetto al solo 2003 di oltre 6.000.000 di tonnellate;

b) il 18° porto europeo;

c) con un terminal contenitori collocato, in soli tre anni di attività, tra i primi 100 porti al mondo per il traffico contaneirizzato e che nel 2004 ha movimentato 780.000 TEU;

d) uno dei quattro porti *hub* nazionali, insieme a Trieste, Genova e Gioia Tauro, indicati dal Presidente della Repubblica a corrispondere alle sempre maggiori esigenze derivanti dal crescente sviluppo dei traffici, in particolare con la Cina;

l'Autorità Portuale di Taranto ha in scadenza (il 2 aprile 2005) il mandato del Presidente e del Segretario Generale (il 9 aprile 2005); tali scadenze comporteranno l'immediata interruzione della gestione da parte dell'alta Dirigenza dell'Ente. L'A.P., non essendo stata sede di una precedente Organizzazione portuale (Enti Portuali, Consorzi, Aziende Mezzi Meccanici, eccetera) è « nata dal nulla » con una struttura giovane e di non grande esperienza manageriale;

per la sostituzione del Presidente uscente, professor Sandro Petriccione, i tre Enti locali, deputati a fornire l'indicazione al signor Ministro della terna di nominativi, ai sensi del 1° comma dell'articolo 8, della legge n. 84 del 1994, hanno indicato il signor Antonio Caramia, attuale presidente dell'Associazione industriali di Taranto, oltre che operatore marittimo in quanto intestatario, direttamente indirettamente, di partecipazioni soggettive e familiari in una serie di attività esercitate nel porto di Taranto e consistenti in:

1) Impresa Portuale operante ex articolo 16 della legge n. 84 del 1994: ITALCAVE S.p.A.;

2) Agenzia marittima: CARMED Srl;

3) Agenzia di Spedizioni doganali: CARMED ITALIA Srl;

4) più concessioni demaniali marittime di cui una di oltre 49.000 mq: CONSORZIO TERMINAL RINFUSE TARANTO, partecipato, per la quasi totalità, dalla ITALCAVE S.p.A.

le sopraelencate attività del signor CARAMIA risultano anche da documenti tenuti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

le evidenziate molteplici incompatibilità oggettive e soggettive rendono, secondo gli interroganti, assolutamente inconciliabile la funzione di Presidente dell'Autorità Portuale per la derivante totale mancanza di serenità di giudizio, sia nella programmazione che nella gestione del porto e del suo sviluppo e nella gestione di eventuali conflitti tra singoli operatori per quanto concerne la destinazione/uso di strutture/infrastrutture, rappresentanza della nave e della merce (Agenzie marittime e Spedizionieri doganali), movimentazione della merce (Imprese Portuali);

motivi per i quali sono di tutta evidenza le rimostranze già manifestate dagli operatori portuali ed in particolare dalla Federazione Regionale dei Raccomandati Marittimi che hanno, peraltro, già annunciato di adire le vie della Giustizia Amministrativa nella denegata ipotesi di nomina del signor Caramia;

non è dato conoscere quale sia la formazione soggettiva del signor Caramia che possa conferire al soggetto medesimo l'attestazione di «esperto di massima e comprovata qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuale»;

gli interroganti paventano una grave crisi gestionale di un porto di grande importanza internazionale sui cui lo Stato fa sicuro affidamento come elemento di sviluppo dell'intera regione Puglia e della limitrofa Basilicata e che potrà sicuramente assorbire le ulteriori quote di traffico che si prevede caratterizzeranno l'area del Mediterraneo anche

in relazione ai crescenti interscambi commerciali con la Cina e che di recente ha completato le complesse procedure per l'affidamento dei lavori, mediante il sistema del *project financing*, per la realizzazione della «Piastra Logistica», progetto previsto dalla Legge Obiettivo che comporta la realizzazione di una serie di opere pari al valore di 156 milioni di euro (di cui 27 milioni di capitali privati) —:

se non debba avvalersi senza indugio, al fine di evitare la paventata paralisi degli Organi di Governo del Porto di Taranto — in considerazione delle numerose ed incompatibili (con la funzione di Presidente dell'A.P.) attività del signor Caramia e della insussistenza dei requisiti di professionalità previsti dalla legge — di cui al 1° comma dell'articolo 8 della legge n. 84 del 1994 e, richiedendo al Comune, alla Provincia ed alla Camera di Commercio di Taranto una seconda terna di nominativi nell'ambito della quale procedere alla nomina del Presidente dell'Autorità Portuale di Taranto, nei tempi più brevi e tali da non determinare isteresi alcuna nella prosecuzione della gestione portuale. (5-03973)

PINZA, BIELLI, IANNUZZI e VIGNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi giorni è divenuto di pubblico dominio che l'appaltatrice CMC abbandonerà i lavori relativi ad un tratto della secante di Cesena stante l'accumularsi di un grave ritardo nei parametri dei corrispettivi alla stessa dovuti dall'Anas;

quest'ultima, interpellata per le vie brevi, ha fatto sapere che ciò dipende da un mancato trasferimento di fondi da parte del ministero delle politiche economiche;

ciò appare agli interroganti incredibile, trattandosi di flussi programmati e di oneri del tutto prevedibili;

l'allarme sociale è altissimo stante l'importanza dell'asse circonvallatorio;

una interruzione dei lavori comporterebbe per l'Anas e, di riflesso, per lo Stato, evidenti danni economici in forma di maggiori costi —:

se il Ministro interrogato ritenga di dover dare urgenti spiegazioni in ordine alla situazione evidenziata, chiarendo in modo particolare se e quando verranno regolarizzati i rapporti con l'impresa appaltatrice e quali iniziative intenda adottare al fine di evitare la già annunciata e resa pubblica sospensione dei lavori.

(5-03976)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

una giusta politica dei trasporti presupporrebbe che i treni non portassero ritardo, né alla partenza né in arrivo;

accade invece, a volte, a causa di motivi imprevedibili che, i treni subiscano ritardi;

in riferimento ai ritardi sulla partenza, di solito, sui *display* della stazione viene indicato con quanti minuti di ritardo il treno partirà;

il giorno 29 gennaio 2005, l'interrogante è stato protagonista di uno spiacevole avvenimento: l'Eurostar in partenza da Napoli alle 18,22, portava dieci minuti di ritardo. Ciò significa che sarebbe dovuto partire alle 18,32, così come indicato sul *display*, ed invece è partito alle 18,28;

a causa del summenzionato disagio, molti passeggeri, compreso l'interrogante, sono rimasti a terra, in attesa del successivo treno;

come ulteriore conseguenza è accaduto che a causa di uno sciopero del personale del Lazio, i passeggeri sono stati costretti a scendere alla stazione di Roma-Tiburtina, dove avrebbero trovato dei mezzi di trasporto sostitutivi per far fronte al disagio;

tutto ciò è stato annunciato in maniera abbastanza imprecisata e per di più solo in lingua italiana, senza far capire dove fossero disposti i mezzi in sostituzione e quale fosse la ditta del noleggio;

l'interrogante insieme alla cortese collaborazione di altri passeggeri, si è dovuto preoccupare di fornire assistenza ai molti passeggeri stranieri presenti sul treno, informandoli di cosa stava accadendo —:

come sia possibile che i treni partano in anticipo, nonostante le diverse indicazioni fornite ai passeggeri;

perché i passeggeri non siano stati avvisati alla partenza dell'Eurostar dello sciopero che era in corso nel Lazio;

perché le comunicazioni, non sempre, vengono date anche in inglese;

quali misure si pensi di adottare per rendere i servizi qualitativamente migliori e per essere competitivi rispetto al mercato europeo e non. (4-12979)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'interrogante, in Sicilia dovrebbe essere potenziato il sistema del trasporto aereo; parimenti dovrebbero essere individuate idonee soluzioni per scongiurare le lunghe attese in aeroporto, a causa dei frequenti ritardi nelle partenze degli aeromobili;

sotto altro aspetto, occorrerebbe, ad avviso dell'interrogante, incentivare la concorrenza, incrementando il numero delle compagnie aeree, in modo da determinare la riduzione del costo dei biglietti —:

se e quali iniziative il ministro interrogato intenda adottare in merito.

(4-12990)

INTERNO

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

uno degli autori dell'atroce morte, avvenuta il 16 aprile 1973, dei due figli di Mario Mattei, segretario della sezione del Movimento sociale italiano di Primavalle, nel corso di una recente intervista rilasciata dal Brasile — dove ha condotto una latitanza indisturbata fino ad ottenere la prescrizione della pena — ha aggiunto nuovi e sconvolgenti particolari sull'attentato alla famiglia Mattei, non solo confessando che a progettarlo e a realizzarlo sono state in realtà sei persone, indicando i nomi degli altri tre correi mai processati e appartenenti a Potere operaio, ma dichiarando, con allucinante arroganza, che, dopo la strage, sono intervenute coperture e connivenze, a partire dai vertici della sua organizzazione

fino ad eminenti personalità della sinistra, per evitare che le indagini individuassero tutti i responsabili e per aiutare quelli che come lui erano fuggiti all'estero, arrivando ad ipotizzare una collusione della stessa magistratura inquirente;

queste rivelazioni, se confermate, sono l'ennesima conferma che c'è stata in tutti questi anni una pervicace mobilitazione di intellettuali, personalità della nostra vita pubblica e politici, che, in nome di un ideologismo aberrante, attraverso la calunnia e le più miserabili campagne di disinformazione, hanno, di fatto, coperto ed aiutato gli autori degli episodi di violenza politica, degli omicidi politici e delle devastazioni politiche, che negli anni settanta hanno colpito tanti giovani e militanti;

la procura di Roma ha disposto l'apertura di un'indagine per i reati di strage. L'indagine vede, purtroppo, esclusi i tre imputati a suo tempo condannati, oltre che per l'incendio, solo per il reato di omicidio colposo, essendo nel frattempo intervenuta e dichiarata a loro favore la prescrizione proprio a causa del titolo del reato (omicidio colposo), del quale furono ritenuti responsabili, quasi si fosse trattato di un incidente stradale;

ad avviso degli interroganti, desta sconcerto quel « silenzio ideologico » che ancora oggi vede intellettuali e politici parlare di « dovere di contestualizzazione degli eventi » e di « strumentalizzazione da parte della destra dei risentimenti di un condannato », così tentando oggettivamente di impedire che una volta per tutte si faccia luce e si accerti la verità sulla morte dei fratelli Mattei —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro interrogato, nell'ambito delle rispettive competenze, affinché si giunga all'individuazione di tutte le eventuali responsabilità all'interno delle istituzioni sulla strage di Primavalle, ivi comprese le eventuali coperture e le connivenze di cui avrebbero goduto in questi anni i responsabili di un delitto tanto agghiacciante. (3-04214)

Interrogazione a risposta orale:

STRADELLA, PATRIA e VIALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12-13 giugno 2004, si sono svolte nel comune di Castelletto d'Orba (AL) le amministrazioni locali;

successivamente alle elezioni sono state assunte deliberazioni di accettazione di dimissioni di consiglieri e di successive surroghe che apparirebbero in conflitto con la legislazione vigente;

il Tar del Piemonte ha accolto un ricorso dalla minoranza consigliere;

il prefetto di Alessandria su indicazione della D.G. di codesto Ministero invitato il sindaco a procedere ad una nuova convocazione;

il sindaco *pro tempore* ha inoltrato appello al Consiglio di Stato chiedendo la sospensione della sentenza del Tar del Piemonte;

il Consiglio di Stato con sentenza 273/2005 depositata il 3 febbraio 2005, ha respinto l'appello proposto dal Comune di Castelleno avverso alla sentenza n. 2740/2000 Tar Piemonte —:

quali iniziative di competenza intenda assumere il Ministero perché l'amministrazione comunale sia riportata alla regolarità amministrativa. (3-04201)

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con un esposto presentato al Presidente della Repubblica, al Prefetto di Foggia e alla Corte dei conti di Bari, in data 25 novembre 2004 alcuni consiglieri comunali e segretari di partito di Sannicandro Garganico, in provincia di Foggia, hanno fatto formale richiesta affinché fossero rese nulle due deliberazioni comunali, a loro parere illegittime, con le relative conseguenze di legge;

tale esposto è stato rimesso al Comune di Sannicandro Garganico e per esso al legale rappresentante, per l'immediata trasmissione al Ministro competente per l'istruttoria a norma dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1199 del 1971, unitamente alla documentazione necessaria, tra la quale copia autentica di tutti gli articoli del regolamento di contabilità comunale;

nello specifico si tratta delle delibere consiliari n. 18 adottata in data 30 aprile 2003 e della n. 36 adottata in data 6 settembre 2004, rispettivamente aventi ad oggetto l'approvazione dello schema di bilancio di previsione relativo all'anno 2003 e l'approvazione del rendiconto di esercizio finanziario 2003;

nell'esposto si fa, tra l'altro, presente quanto segue:

a) per quanto riguarda lo schema di bilancio di previsione questo risulta approvato in violazione delle procedure prescritte dall'articolo 174 del decreto legislativo n. 267 del 2000 ed in particolare dall'articolo 10 e 11 del Regolamento comunale di contabilità, la qual cosa ha prodotto irregolarità tali da impedire di fatto che ciascun consigliere comunale potesse prendere visione e cognizione degli atti ed, eventualmente, presentare emendamenti al testo;

b) talune delle irregolarità su menzionate, pur essendo state evidenziate da alcuni dei consiglieri intervenuti, sono state inserite nel corpo della deliberazione approvata a maggioranza che, pur essendo di conseguenza nullo, è stato « utilizzato » dall'esecutivo comunale che, in forza dello stesso, ha compiuto ogni spesa e ogni incasso di pubblico denaro per l'anno 2003;

c) allo stesso modo, l'approvazione del rendiconto dell'esercizio finanziario per il 2003 risulta essere stato effettuato in palese violazione di quanto prescritto dall'articolo 227, comma 2, del decreto legislativo n. 267 del 2000 e dall'articolo 87 del Regolamento comunale di contabilità a

garanzia dell'esercizio di un potere di controllo da parte delle minoranze e del principio di trasparenza delle procedure consiliari;

d) nei fatti, il termine di venti giorni concesso ex legge ai consiglieri comunali per poter esaminare gli atti in questione (proposta di deliberazione consiliare di approvazione del rendiconto, schema di rendiconto, relazione della giunta e dell'organo di revisione, elenco dei residui attivi e passivi riaccertati per anni di provenienza) è stato disatteso e, nonostante le rimostranze di vari consiglieri comunali intervenuti ad evidenziare le irregolarità descritte, il sindaco Marinacci ha proceduto ad approvare il rendiconto posto all'ordine del giorno con la presenza di pochi consiglieri;

in questo clima politico, il giorno 20 gennaio 2005 una macchina, guidata da Emanuele Monte, Segretario locale dello SDI, mentre girava per la città con un annuncio registrato per propagandare la conferenza dei consiglieri comunali di opposizione, veniva fermata dai vigili urbani che prima chiedevano l'autorizzazione e poi comunicavano al signor Monte che avrebbero elevato a suo carico verbale di contravvenzione, senza però, al momento, essere in grado di indicare la normativa infranta;

la presunta infrazione veniva comunicata qualche giorno dopo (articolo 23 del codice della strada) attraverso un verbale con la sanzione di 357 euro;

tale episodio apparso a tutti in aperta violazione di quanto disposto dall'articolo 21 della Costituzione a tutela del « diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione » è servito ad incrementare il numero delle presenze all'iniziativa, oltre duemila persone, ma, allo stesso tempo, rischia, a parere dell'interrogante, di creare un clima politico estremamente rovente nella città —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e se sia stata avviata un'istruttoria

a norma dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1199 del 1971 al fine di ripristinare una situazione di regolarità e trasparenza nel consiglio comunale di Sannicandro Garganico;

se non si ritenga che vi siano i presupposti per arrivare, al termine dei necessari ed urgenti accertamenti, allo scioglimento del consiglio comunale in questione e all'indizione di nuove elezioni. (4-12973)

VIOLANTE, LUCIDI, LEONI, FINOCCHIARO e MINNITI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a causa della mancata copertura economica, determinata dalla legge finanziaria 2005, non potrà essere garantito il completo *turn-over* degli agenti di polizia, tanto che si stima che nel prossimo triennio risulteranno vacanti 6.000 posti nella Polizia di Stato;

in particolare, già nei prossimi mesi, oltre 1.200 agenti ausiliari della Polizia di Stato, attualmente in servizio, verranno congedati, mentre i giovani volontari in ferma breve, che hanno espletato il servizio nelle forze armate, non sono ancora in condizione di sapere se e quando potranno entrare nelle forze dell'ordine, così come previsto dalla riforma della leva obbligatoria, rischiando in tal modo di compromettere lo stesso decollo del nuovo modello di difesa;

anche negli anni 2006 e 2007 — nonostante gli impegni a rendere capillare la presenza delle forze di polizia sul territorio, anche attraverso la previsione della figura del poliziotto e del carabiniere di quartiere — si profilano ulteriori riduzioni del personale delle forze dell'ordine, con il rischio che la già complessa opera di contrasto della criminalità risulti ancor più problematica e lasci intere aree del paese e della cittadinanza senza la garanzia della sicurezza pubblica —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di scongiurare lo scenario sopra delineato, individuando nuove e ag-

giuntive risorse finanziarie per il comparto della sicurezza pubblica, nonché soluzioni organizzative che, assunte con il coinvolgimento delle organizzazioni di rappresentanza degli agenti, possano garantire, nell'immediato, la permanenza in servizio di migliaia di giovani agenti. (4-12991)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 14 gennaio 2005 il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca ha diffuso uno schema di decreto legislativo contenente la definizione di norme generali e dei livelli essenziali di prestazione relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003 n. 53, con il quale sono definite le caratteristiche del sistema liceale riformato e sono indicate le discipline obbligatorie per ogni tipo di liceo e il monte-ore di ciascuna di esse;

detto schema di decreto legislativo ha creato forte perplessità e scontento in tutti coloro che, a qualsiasi titolo e livello, si occupano di musica;

è doveroso ricordare che nel sistema liceale proposto è incluso un apposito liceo musicale/coreutico, ma è altrettanto doveroso confessare che, a dispetto del dibattito culturale di questi anni e malgrado l'assicurazione dei vertici del Ministero, l'insegnamento della musica, in evidente declino, non è previsto in nessun altro tipo di liceo, ed è anzi soppresso (o confinato tra le scelte opzionali delle singole sedi con effetti che, di fatto, rischiano di portare alla definitiva soppressione) anche in quei licei — come il liceo delle scienze umane che nascono dall'evoluzione di per-

corsi formativi all'interno dei quali l'insegnamento della musica è sempre stato presente;

se si considera che in tutti i Licei è stato giustamente prescritto l'insegnamento di arte (o «tecniche della rappresentazione grafica e della comunicazione visiva»), è evidente che la mancata inclusione della musica nell'asse culturale di qualsiasi liceo non discende da considerazioni legate alla caratterizzazione di ciascuno di essi e/o dalla volontà di contenere il monte-ore complessivo, ma è piuttosto una precisa scelta di quanti hanno lavorato, come tecnici e politici, allo schema del decreto 14 gennaio 2005;

è legittimo affermare che non si è voluto riconoscere alla musica la dignità di una disciplina formativa ed attribuire ad essa la valenza culturale che le compete;

la musica sembra così relegata nelle attività collaterali non essenziali alla maturazione dell'uomo e del cittadino o — peggio ancora — sembra confinata nelle attività piacevoli » o nei passatempi « ludico-espressivi »;

tale visione non sembra condivisibile perché storicamente la musica ha avuto un grande impatto nel dispiegarsi della civiltà, contribuendo in misura decisiva alla formazione dell'uomo —

se, in relazione alle discipline musicali, non ritenga di dover provvedere quanto prima alle opportune modifiche dello schema di decreto diffuso informalmente il 14 gennaio 2005 prevedendo che l'insegnamento della musica sia inserito entro l'orario obbligatorio di tutti i tipi di liceo quanto meno con pari dignità rispetto alle altre discipline artistiche, e prevedendo altresì che nei licei delle scienze umane si possa continuare ad impartirsi l'insegnamento dello strumento musicale quanto meno nelle sedi nelle quali esso, attualmente, è impartito.

(3-04202)

giuntive risorse finanziarie per il comparto della sicurezza pubblica, nonché soluzioni organizzative che, assunte con il coinvolgimento delle organizzazioni di rappresentanza degli agenti, possano garantire, nell'immediato, la permanenza in servizio di migliaia di giovani agenti. (4-12991)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 14 gennaio 2005 il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca ha diffuso uno schema di decreto legislativo contenente la definizione di norme generali e dei livelli essenziali di prestazione relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003 n. 53, con il quale sono definite le caratteristiche del sistema liceale riformato e sono indicate le discipline obbligatorie per ogni tipo di liceo e il monte-ore di ciascuna di esse;

detto schema di decreto legislativo ha creato forte perplessità e scontento in tutti coloro che, a qualsiasi titolo e livello, si occupano di musica;

è doveroso ricordare che nel sistema liceale proposto è incluso un apposito liceo musicale/coreutico, ma è altrettanto doveroso confessare che, a dispetto del dibattito culturale di questi anni e malgrado l'assicurazione dei vertici del Ministero, l'insegnamento della musica, in evidente declino, non è previsto in nessun altro tipo di liceo, ed è anzi soppresso (o confinato tra le scelte opzionali delle singole sedi con effetti che, di fatto, rischiano di portare alla definitiva soppressione) anche in quei licei — come il liceo delle scienze umane che nascono dall'evoluzione di per-

corsi formativi all'interno dei quali l'insegnamento della musica è sempre stato presente;

se si considera che in tutti i Licei è stato giustamente prescritto l'insegnamento di arte (o «tecniche della rappresentazione grafica e della comunicazione visiva»), è evidente che la mancata inclusione della musica nell'asse culturale di qualsiasi liceo non discende da considerazioni legate alla caratterizzazione di ciascuno di essi e/o dalla volontà di contenere il monte-ore complessivo, ma è piuttosto una precisa scelta di quanti hanno lavorato, come tecnici e politici, allo schema del decreto 14 gennaio 2005;

è legittimo affermare che non si è voluto riconoscere alla musica la dignità di una disciplina formativa ed attribuire ad essa la valenza culturale che le compete;

la musica sembra così relegata nelle attività collaterali non essenziali alla maturazione dell'uomo e del cittadino o — peggio ancora — sembra confinata nelle attività piacevoli » o nei passatempi « ludico-espressivi »;

tale visione non sembra condivisibile perché storicamente la musica ha avuto un grande impatto nel dispiegarsi della civiltà, contribuendo in misura decisiva alla formazione dell'uomo —

se, in relazione alle discipline musicali, non ritenga di dover provvedere quanto prima alle opportune modifiche dello schema di decreto diffuso informalmente il 14 gennaio 2005 prevedendo che l'insegnamento della musica sia inserito entro l'orario obbligatorio di tutti i tipi di liceo quanto meno con pari dignità rispetto alle altre discipline artistiche, e prevedendo altresì che nei licei delle scienze umane si possa continuare ad impartirsi l'insegnamento dello strumento musicale quanto meno nelle sedi nelle quali esso, attualmente, è impartito.

(3-04202)

Interrogazione a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

Nel cuore della Napoli antica sorge il celebre Conservatorio di San Pietro a Majella che rappresenta uno straordinario punto di riferimento per la formazione di giovani musicisti;

la formazione dei giovani attraverso la qualificata attività didattica si è resa ancor più completa anche in ragione della ricchezza di un patrimonio culturale ed artistico che caratterizza l'intera struttura del « Regio Conservatorio di Musica »;

la scuola media annessa al Conservatorio, attiva dal 1972, ha rappresentato negli ultimi anni un rassicurante approdo per numerosi bambini dotati di spiccata propensione per la musica e per uno strumento in particolare;

attualmente, come riportato anche da organi di informazione che si sono occupati del Conservatorio, la scuola media sarebbe in procinto di veder cessata la propria attività didattica;

alla luce del soddisfacente percorso istruttivo e culturale che la scuola media annessa al Conservatorio ha assicurato nel tempo, si è costituito un « Comitato genitori degli allievi » per la salvaguardia della istituzione scolastica ed in difesa della scuola stessa dal rischio di dismissione delle attività didattiche;

sin dalla sua costituzione, avvenuta da circa due anni, il Comitato ha promosso una serie di iniziative finalizzate a scongiurare la « chiusura » per gli anni a venire, della scuola media annessa al Conservatorio di musica;

come rilevato anche dalle iniziative promosse dal richiamato Comitato, la « dismissione » della realtà didattica relativa alle classi di scuola media statale, configurerebbe una erronea interpretazione applicativa della legge n. 508 del 1999 afferente i Conservatori di musica;

la richiamata legge n. 508 del 1999 non ha previsto espressamente la soppressione delle scuole medie annesse ai Conservatori, pur incidendo nella disciplina delle attività didattiche nelle fasce di alta formazione di primo e secondo livello accademico;

quanto alle applicazioni pratiche della richiamata legge n. 508 del 1999, si rileva come nell'anno scolastico 2003/2004 a fronte della non attivazione della prima classe della scuola media annessa al Conservatorio di musica San Pietro a Majella di Napoli, negli altri Conservatori di tutta Italia siano state avviate le classi iniziali di scuola media;

il già citato Comitato composto dai genitori degli allievi della scuola media annessa al Conservatorio di Napoli, ha proposto ricorso avverso il provvedimento di non autorizzazione al funzionamento della prima classe della scuola media annessa al Conservatorio per l'anno scolastico 2004/2005;

il TAR Campania, con ordinanza dell'8 settembre 2004 ha accolto la domanda cautelare dei genitori, sospendendo l'efficacia del provvedimento di non autorizzazione al funzionamento della prima classe della scuola media statale annessa al Conservatorio di musica San Pietro a Majella;

il provvedimento del TAR, da quanto appreso, non sarebbe stato eseguito e risulterebbe, pertanto, non attivata e costituita la prima classe della scuola media annessa al Conservatorio di musica di Napoli;

alla luce di quanto evidenziato, la situazione verificatasi a Napoli sembrerebbe determinare una evidente penalizzazione per gli aspiranti allievi del citato Istituto, in costanza di una situazione diametralmente opposta verificatasi in altre città (tra queste Cagliari ed Adria, in provincia di Rovigo), ove le scuole medie annesse ai Conservatori di musica non risentirebbero di applicazioni restrittive della citata legge 508/99 consentendo la regolarità del corso didattico;

qualora non venisse attivata la prima classe, previa accettazione delle richieste di iscrizione, per l'anno scolastico 2005/2006 la scuola media statale annessa al Conservatorio verrebbe a cessare la propria attività;

la salvaguardia delle attività didattiche di scuola media rappresentano (innegabilmente la tutela ed il rilancio delle attività del Conservatorio valutate nel loro complesso —:

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare per scongiurare una penalizzazione per la scuola media statale del Conservatorio di San Pietro a Majella che si sostanzierebbe, peraltro, in una evidente disparità rispetto a quanto realizzato nell'ambito di analoghe strutture annesse a Conservatori presenti in altre città;

se non ritenga necessario compiere ogni sforzo, facendo leva sulle proprie attribuzioni ministeriali, e di concerto con le competenti istituzioni scolastiche locali, allo scopo di scongiurare un frustrante epilogo per le comprensibili istanze di qualificata istruzione che provengono da numerosi genitori desiderosi di intraprendere un corso di studi in un Conservatorio tanto prestigioso e autorevole. (4-12977)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il « galleggiamento », è quel meccanismo secondo il quale quando un dipendente pubblico ricopre funzioni di solito riservate ai dipendenti di grado superiore, galleggia automaticamente verso lo stipendio superiore;

sembrerebbe che a beneficiare di questo sistema siano molti magistrati, ai quali viene riconosciuta un'anzianità economica « pari a quella del magistrato di pari qualifica con maggiore anzianità effettiva che lo segue in ruolo » —:

se corrisponda al vero quanto su dichiarato;

quali siano gli enti o le agenzie o le autorità che ricorrano a tale meccanismo;

quante siano le persone che ne abbiano beneficiato e quante ancora ne beneficiranno.

(2-01467)

« Perrotta ».

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Società H3G ha comunicato che, ai sensi dell'articolo 47 della legge n. 428 del 1990, intende trasferire in affitto, entro il 1° aprile 2005, alla società *Ericsson Network Services Italia* un ramo dell'azienda che comprende:

attività di progettazione, pianificazione, esercizio e manutenzione di infrastrutture di telecomunicazione;

progettazione, pianificazione, esercizio e manutenzione di sistemi informativi funzionali all'erogazione del servizio di telefonia mobile di terza generazione;

altre attività tecniche ancillari all'esercizio della licenza individuale per la prestazione del servizio pubblico di comunicazioni mobili di terza generazione secondo lo standard UMTS; tutte le sue infrastrutture che comprendono circa 6200 impianti di telefonia;

contestualmente verrà sottoscritto con la società Ericsson un contratto di appalto di servizi avente per oggetto lo svolgimento di servizi connessi ai punti sopra detti;

qualora non venisse attivata la prima classe, previa accettazione delle richieste di iscrizione, per l'anno scolastico 2005/2006 la scuola media statale annessa al Conservatorio verrebbe a cessare la propria attività;

la salvaguardia delle attività didattiche di scuola media rappresentano (innegabilmente la tutela ed il rilancio delle attività del Conservatorio valutate nel loro complesso —:

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare per scongiurare una penalizzazione per la scuola media statale del Conservatorio di San Pietro a Majella che si sostanzierebbe, peraltro, in una evidente disparità rispetto a quanto realizzato nell'ambito di analoghe strutture annesse a Conservatori presenti in altre città;

se non ritenga necessario compiere ogni sforzo, facendo leva sulle proprie attribuzioni ministeriali, e di concerto con le competenti istituzioni scolastiche locali, allo scopo di scongiurare un frustrante epilogo per le comprensibili istanze di qualificata istruzione che provengono da numerosi genitori desiderosi di intraprendere un corso di studi in un Conservatorio tanto prestigioso e autorevole. (4-12977)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il « galleggiamento », è quel meccanismo secondo il quale quando un dipendente pubblico ricopre funzioni di solito riservate ai dipendenti di grado superiore, galleggia automaticamente verso lo stipendio superiore;

sembrerebbe che a beneficiare di questo sistema siano molti magistrati, ai quali viene riconosciuta un'anzianità economica « pari a quella del magistrato di pari qualifica con maggiore anzianità effettiva che lo segue in ruolo » —:

se corrisponda al vero quanto su dichiarato;

quali siano gli enti o le agenzie o le autorità che ricorrano a tale meccanismo;

quante siano le persone che ne abbiano beneficiato e quante ancora ne beneficiranno.

(2-01467)

« Perrotta ».

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Società H3G ha comunicato che, ai sensi dell'articolo 47 della legge n. 428 del 1990, intende trasferire in affitto, entro il 1° aprile 2005, alla società *Ericsson Network Services Italia* un ramo dell'azienda che comprende:

attività di progettazione, pianificazione, esercizio e manutenzione di infrastrutture di telecomunicazione;

progettazione, pianificazione, esercizio e manutenzione di sistemi informativi funzionali all'erogazione del servizio di telefonia mobile di terza generazione;

altre attività tecniche ancillari all'esercizio della licenza individuale per la prestazione del servizio pubblico di comunicazioni mobili di terza generazione secondo lo standard UMTS; tutte le sue infrastrutture che comprendono circa 6200 impianti di telefonia;

contestualmente verrà sottoscritto con la società Ericsson un contratto di appalto di servizi avente per oggetto lo svolgimento di servizi connessi ai punti sopra detti;

le motivazioni dell'operazione, adotte dalla H3G spa, vanno individuate nella necessità di recuperare l'efficienza indispensabile per finanziare lo sviluppo della società contenendo nel contempo gli attuali costi di gestione;

questo trasferimento interesserà 760 lavoratori, dislocati attualmente nelle varie sedi che la H3G ha distribuite su tutto il territorio nazionale, solo a Roma sono interessati circa 200/250 lavoratori, a cui verrà applicato, da parte della società Ericsson Italia, il contratto collettivo di lavoro dei metalmeccanici mentre attualmente hanno il contratto collettivo delle telecomunicazioni;

le Organizzazioni sindacali di categoria, nell'incontro svoltosi il 31 gennaio 2005 con le controparti della H3G spa e con la società *Ericsson Network Services* Italia, hanno ribadito il loro dissenso a questo tipo di accordo che rischia di coinvolgere anche altri settori aziendali e non tutela adeguatamente i lavoratori coinvolti sia da un punto di vista occupazionale che contrattuale;

di fronte alle richieste delle Organizzazioni Sindacali, come il mantenimento delle sedi di lavoro, il no ad ulteriori cessioni o scorpori di altri settori aziendali, garanzie occupazionali serie per tutta la durata dell'affitto (no a licenziamenti o ad ulteriore mobilità) e la garanzia per tutti i lavoratori di rientrare in H3G spa una volta finito il periodo di affitto, non sono state accolte dalle controparti —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se, nell'ambito delle sue competenze, intenda attivare un Tavolo di concertazione tra le parti al fine di verificare se, all'interno della trattativa in corso, vengono tutelate le legittime richieste dei lavoratori interessati da questo trasferimento. (4-12976)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta immediata:

DETOMAS, BRUGGER, ZELLER, WIDMANN e COLLÈ. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la procedura di infrazione n. 1999/4902 (*ex* articolo 226 del Trattato che istituisce la Comunità europea) — *statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige e relative norme di attuazione in materia di demanio idrico, di opere idrauliche e di concessioni di grandi derivazioni a scopo idroelettrico (decreto legislativo 11 novembre 1999, n. 463) —* trova i suoi prodromi nel 1999 quando la Commissione europea avanzava la richiesta di informazioni ancora durante l'*iter* di formazione del decreto;

a seguito della sua approvazione, la Commissione europea, a cura del Commissario per il mercato interno, avviava l'istruttoria per un'eventuale procedura di infrazione riguardante alcuni commi dell'articolo 11 del decreto legislativo in questione;

alla prima nota di data 20 aprile 2001 del Commissario per il mercato interno seguiva una seconda di costituzione in mora complementare in data 17 dicembre 2002 (n. 2002/2282), con cui la Commissione europea contestava, in particolare, alcune disposizioni della norma di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica n. 235 del 1977), nella parte in cui si prevede che le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ipotesi di scadenza delle concessioni di grandi derivazioni di acque pubbliche ad uso idroelettrico, rilascino le concessioni preferendo i concessionari uscenti, nonché gli enti o le imprese degli enti locali. Contestava, altresì, la disposizione che riconosce una preferenza alle imprese degli enti locali e agli enti di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 235 del 1977 nell'ambito delle gare per l'attribuzione di nuove concessioni;

le motivazioni dell'operazione, adotte dalla H3G spa, vanno individuate nella necessità di recuperare l'efficienza indispensabile per finanziare lo sviluppo della società contenendo nel contempo gli attuali costi di gestione;

questo trasferimento interesserà 760 lavoratori, dislocati attualmente nelle varie sedi che la H3G ha distribuite su tutto il territorio nazionale, solo a Roma sono interessati circa 200/250 lavoratori, a cui verrà applicato, da parte della società Ericsson Italia, il contratto collettivo di lavoro dei metalmeccanici mentre attualmente hanno il contratto collettivo delle telecomunicazioni;

le Organizzazioni sindacali di categoria, nell'incontro svoltosi il 31 gennaio 2005 con le controparti della H3G spa e con la società *Ericsson Network Services* Italia, hanno ribadito il loro dissenso a questo tipo di accordo che rischia di coinvolgere anche altri settori aziendali e non tutela adeguatamente i lavoratori coinvolti sia da un punto di vista occupazionale che contrattuale;

di fronte alle richieste delle Organizzazioni Sindacali, come il mantenimento delle sedi di lavoro, il no ad ulteriori cessioni o scorpori di altri settori aziendali, garanzie occupazionali serie per tutta la durata dell'affitto (no a licenziamenti o ad ulteriore mobilità) e la garanzia per tutti i lavoratori di rientrare in H3G spa una volta finito il periodo di affitto, non sono state accolte dalle controparti —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se, nell'ambito delle sue competenze, intenda attivare un Tavolo di concertazione tra le parti al fine di verificare se, all'interno della trattativa in corso, vengono tutelate le legittime richieste dei lavoratori interessati da questo trasferimento. (4-12976)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta immediata:

DETOMAS, BRUGGER, ZELLER, WIDMANN e COLLÈ. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la procedura di infrazione n. 1999/4902 (*ex* articolo 226 del Trattato che istituisce la Comunità europea) — *statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige e relative norme di attuazione in materia di demanio idrico, di opere idrauliche e di concessioni di grandi derivazioni a scopo idroelettrico (decreto legislativo 11 novembre 1999, n. 463) —* trova i suoi prodromi nel 1999 quando la Commissione europea avanzava la richiesta di informazioni ancora durante l'*iter* di formazione del decreto;

a seguito della sua approvazione, la Commissione europea, a cura del Commissario per il mercato interno, avviava l'istruttoria per un'eventuale procedura di infrazione riguardante alcuni commi dell'articolo 11 del decreto legislativo in questione;

alla prima nota di data 20 aprile 2001 del Commissario per il mercato interno seguiva una seconda di costituzione in mora complementare in data 17 dicembre 2002 (n. 2002/2282), con cui la Commissione europea contestava, in particolare, alcune disposizioni della norma di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica n. 235 del 1977), nella parte in cui si prevede che le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ipotesi di scadenza delle concessioni di grandi derivazioni di acque pubbliche ad uso idroelettrico, rilascino le concessioni preferendo i concessionari uscenti, nonché gli enti o le imprese degli enti locali. Contestava, altresì, la disposizione che riconosce una preferenza alle imprese degli enti locali e agli enti di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 235 del 1977 nell'ambito delle gare per l'attribuzione di nuove concessioni;

tra il maggio del 2001 e l'ottobre del 2002 lo Stato e le province autonome di Trento e di Bolzano collaboravano alla stesura degli elementi a difesa della norma di attuazione statutaria ovvero alle modifiche di essa, ricercando il necessario coordinamento nei rapporti con le istituzioni comunitarie;

in relazione alle procedure di infrazione n. 1999/4902 e n. 2002/2282, con parere motivato di infrazione in data 7 gennaio 2004 indirizzato alla Repubblica italiana a titolo dell'articolo 226 del Trattato che istituisce la Comunità europea, la Commissione europea rilevava il venir meno dello Stato agli obblighi del trattato in relazione alle disposizioni nazionali in materia di attribuzioni di concessioni idroelettriche, di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 79 del 1999 e all'articolo 11, commi da 8 a 12 e 15, del decreto legislativo n. 463 del 1999, nella parte in cui prevedono un regime favorevole al concessionario uscente, nonché a taluni enti pubblici locali ed alle loro società. Il secondo motivo di contestazione riguarda la proroga delle suddette concessioni sino al 2010 o per un periodo di trenta anni dall'entrata in vigore delle disposizioni nazionali pertinenti;

in applicazione dell'articolo 226 del trattato, la Commissione europea ha invitato con il parere del 7 gennaio 2004 la Repubblica italiana ad adottare i provvedimenti necessari ad uniformarsi al parere motivato entro due mesi a decorrere dal suo ricevimento;

è ampiamente decorso il suddetto termine a provvedere e nel territorio delle due province autonome è già giunto a scadenza il termine per l'avvio del procedimento di gara per la nuova concessione relativa all'impianto di Santa Giustina (fondamentale anche per la protezione della valle dell'Adige dalle esondazioni) e stanno per giungere a scadenza i termini per l'avvio del procedimento di gara per tutte le concessioni delle quali è titolare *Enel* s.p.a. —:

quali iniziative intenda assumere il Governo ed il Ministro interrogato per

eseguire l'invito ad adempiere formulato dalla Commissione europea e, nello specifico, quali proposte di modifica delle norme di attuazione statutaria del Trentino Alto-Adige intenda proporre per risolvere il grave stato di incertezza in cui si trova la normativa relativa al rinnovo delle concessioni in provincia di Trento e di Bolzano. (3-04207)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta, sia pure senza esprimere considerazioni negative, l'ortopedia guida la speciale e negativa classifica delle specialità mediche ad alto rischio di errore;

il 18,5 per cento delle settemila segnalazioni e richieste di consulenza raccolte dal Tribunale per i diritti del malato nel 2004 riguardano proprio la specialità ortopedica;

le consulenze ai pazienti confermano l'errore di diagnosi o di cura nell'88 per cento dei casi, contro una media tra le specialità del 46,6 per cento;

il dato di cui sopra contenuto nella relazione del Tribunale del malato in vista della Giornata Nazionale del Malato, che si celebra mercoledì 15 febbraio;

l'indagine, purtroppo, appare pienamente confermativa della crescita preoccupante ed incomprensibile della cosiddetta « malpractice » medica, che ha registrato un aumento del 5,76 per cento di errori segnalati al Tribunale in quattro anni;

in verità, secondo il Cineas (Consorzio per l'ingegneria nelle assicurazioni del Politecnico di Milano) la colpa non sarebbe che in misura minoritaria del me-

tra il maggio del 2001 e l'ottobre del 2002 lo Stato e le province autonome di Trento e di Bolzano collaboravano alla stesura degli elementi a difesa della norma di attuazione statutaria ovvero alle modifiche di essa, ricercando il necessario coordinamento nei rapporti con le istituzioni comunitarie;

in relazione alle procedure di infrazione n. 1999/4902 e n. 2002/2282, con parere motivato di infrazione in data 7 gennaio 2004 indirizzato alla Repubblica italiana a titolo dell'articolo 226 del Trattato che istituisce la Comunità europea, la Commissione europea rilevava il venir meno dello Stato agli obblighi del trattato in relazione alle disposizioni nazionali in materia di attribuzioni di concessioni idroelettriche, di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 79 del 1999 e all'articolo 11, commi da 8 a 12 e 15, del decreto legislativo n. 463 del 1999, nella parte in cui prevedono un regime favorevole al concessionario uscente, nonché a taluni enti pubblici locali ed alle loro società. Il secondo motivo di contestazione riguarda la proroga delle suddette concessioni sino al 2010 o per un periodo di trenta anni dall'entrata in vigore delle disposizioni nazionali pertinenti;

in applicazione dell'articolo 226 del trattato, la Commissione europea ha invitato con il parere del 7 gennaio 2004 la Repubblica italiana ad adottare i provvedimenti necessari ad uniformarsi al parere motivato entro due mesi a decorrere dal suo ricevimento;

è ampiamente decorso il suddetto termine a provvedere e nel territorio delle due province autonome è già giunto a scadenza il termine per l'avvio del procedimento di gara per la nuova concessione relativa all'impianto di Santa Giustina (fondamentale anche per la protezione della valle dell'Adige dalle esondazioni) e stanno per giungere a scadenza i termini per l'avvio del procedimento di gara per tutte le concessioni delle quali è titolare *Enel* s.p.a. —:

quali iniziative intenda assumere il Governo ed il Ministro interrogato per

eseguire l'invito ad adempiere formulato dalla Commissione europea e, nello specifico, quali proposte di modifica delle norme di attuazione statutaria del Trentino Alto-Adige intenda proporre per risolvere il grave stato di incertezza in cui si trova la normativa relativa al rinnovo delle concessioni in provincia di Trento e di Bolzano. (3-04207)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta, sia pure senza esprimere considerazioni negative, l'ortopedia guida la speciale e negativa classifica delle specialità mediche ad alto rischio di errore;

il 18,5 per cento delle settemila segnalazioni e richieste di consulenza raccolte dal Tribunale per i diritti del malato nel 2004 riguardano proprio la specialità ortopedica;

le consulenze ai pazienti confermano l'errore di diagnosi o di cura nell'88 per cento dei casi, contro una media tra le specialità del 46,6 per cento;

il dato di cui sopra contenuto nella relazione del Tribunale del malato in vista della Giornata Nazionale del Malato, che si celebra mercoledì 15 febbraio;

l'indagine, purtroppo, appare pienamente confermativa della crescita preoccupante ed incomprensibile della cosiddetta « malpractice » medica, che ha registrato un aumento del 5,76 per cento di errori segnalati al Tribunale in quattro anni;

in verità, secondo il Cineas (Consorzio per l'ingegneria nelle assicurazioni del Politecnico di Milano) la colpa non sarebbe che in misura minoritaria del me-

dico, in quanto il 70 per cento degli incidenti in ospedale deriverebbe da problemi organizzativi;

con 320.000 pazienti ogni anno vittime di incidenti e richieste di risarcimento da 2,5 miliardi e con 12.000 cause pendenti, il contenzioso sanitario è ormai un problema molto serio;

secondo l'associazione italiana delle imprese di assicurazione (ANIA), le denunce per colpa professionale sono aumentate, nel periodo 1994-2002, del 148 per cento e le denunce per responsabilità delle strutture del 31 per cento;

peraltro il costo delle seconde è aumentato del 67 per cento, ed il costo delle prime è aumentato del 21 per cento;

appare necessario intervenire ancora una volta studiando le cause del fenomeno e cercando di interromperne il continuo crescere —:

se il Ministro interrogato intenda assumere iniziative volte a conoscere le cause più ricorrenti degli errori medici e delle strutture sanitarie nel settore dell'ortopedia che guida la classifica negativa degli errori medici e che crea, inevitabilmente, gravi conseguenze sui pazienti in termini di invalidità. (3-04203)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il «Sudan» è ormai considerato un prodotto cancerogeno e genotossico dall'ARC (Agency for Research on Cancer):

solitamente il «Sudan» è utilizzato per inchiostri, per tessuti, pelli e lucido per scarpe, mentre pacificamente non può essere utilizzato nei prodotti alimentari, secondo quanto indicato dall'Organizzazione Mondiale della sanità;

in base a tali considerazioni tutte le partite di alimenti che contengono «Sudan» debbono essere sequestrate e distrutte;

il «Sudan» è un colorante che viene aggiunto in modo fraudolento a partite di peperoncino per migliorarne la conservazione ed il colore;

il peperoncino al «Sudan» viene poi utilizzato nella preparazione industriale di centinaia di prodotti alimentari;

malgrado le attività di controllo, secondo il Ministero della salute nei primi nove mesi del 2004, su 1.248 campioni di prodotti alimentari analizzati, ancora 222 (e cioè il 18 per cento) contenevano peperoncino al colorante nocivo (cfr. «Corriere Salute» del 13 febbraio 2005 pagina 16);

il Piemonte, prima Regione italiana a disporre i controlli su indicazione del Ministero della Salute, nell'estate del 2003 accertò che il 25-30 per cento degli alimenti contenenti peperoncino risultava contaminato ditalchè venne immediatamente disposto il sequestro;

il 18 novembre 2003, il Ministero della salute inviava una nuova comunicazione con la quale si invitavano le aziende sanitarie locali ad effettuare i controlli direttamente presso i grossisti di peperoncino;

secondo una interpretazione (vedasi dichiarazione di Riccardo Quintili su «Corriere Salute» del 13 febbraio 2005 pagina 16) «dall'inizio della vicenda il Ministero non ha mai diramato la lista dei prodotti e dei lotti sequestrati, lasciando che i prodotti presenti nella case venissero — presumibilmente consumati»;

il sospetto è, secondo l'interrogante, grave e deve quanto prima essere fugato —:

quanti e quali sequestri di prodotti preparati con il peperoncino al «Sudan» siano stati effettuati nei supermercati dacché è scattato l'allarme coevo alla decisione CEE, in data 20 giugno 2003, con cui è stata vietata l'importazione del peperoncino contaminato;

quanti e quali controlli siano stati effettuati — e con quale esito presso i grossisti di peperoncino e presso le indu-

strie alimentare che lo utilizzavano nella preparazione di un gran numero di prodotti;

se risponda a verità che il Ministero della salute non ha mai diramato la lista dei prodotti e dei lotti sequestrati, in tal modo non rendendo un servizio ai consumatori, ancor oggi ignari rispetto al problema del peperoncino al « Sudan », ed in tal modo operando in guisa del tutto diversa rispetto, ad esempio, all'Inghilterra dove la « Food Standard Agency » ha riportato nel suo sito fotografie, marca e numero di lotti delle partite alimentare da non consumare. (3-04204)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « San Marco di Minturno » (Latina), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12948)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « San Leopoldo di Casciana Terme » (Pisa), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12949)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « San Germano di Vitulazzo » (Caserta), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbotti-

gliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12950)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « San Felice di Pistoia », a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12951)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata

sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Sacromonte di Varallo » (Vercelli), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12952)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Rocche Valletti di Varese Ligure » (La Spezia), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12953)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « San Donato di Napoli » (Napoli), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12954)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Vesuviano di Ercolano » (Napoli), a causa della mancata ricezione dei certificati ana-

litici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12955)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Verna di Chiusi della Verna » (Arezzo), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12956)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Verde di Riardo » (Caserta), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12957)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Varanina di Medesano » (Parma), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta

portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12958)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Valliva di San Giorgio in Bosco » (Padova), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12959)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Vallicelle di Monopoli Valdarno » (Pisa), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12960)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Valle d'Itria di Martina Franca » (Taranto), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbotti-

giatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12961)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Tamerici di Montecatini Terme » (Pistoia), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12962)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Sorgente San Michele di Casal Martino di Celano » (L'Aquila), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12963)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Sorgente degli Ontani di Arcidosso » (Grosseto), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbotti-

gliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12964)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Smeralda di Monasterolo di Castello » (Bergamo), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12965)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Primia di Transacqua » (Trento), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12966)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Preziosa di Stresa » (Novara), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12967)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della salute del 28 dicembre 2004 è stata sospesa, con decorrenza 1° gennaio 2005, la validità del decreto di riconoscimento, di diverse acque minerali, tra cui quella di « Preistorica di Amandola » (Ascoli Piceno), a causa della mancata ricezione dei certificati analitici relativi ai parametri di antimonio, arsenico e manganese entro il 31 ottobre 2004;

il Direttore generale della prevenzione sanitaria, il dottor Donato Greco, sta portando avanti un ottimo lavoro al fine di appurare quali siano le aziende imbottigliatrici che possono tornare a produrre l'acqua nel rispetto della vigente normativa —:

se sia già stato emanato un nuovo decreto che riammetta le acque minerali sul mercato;

quali siano le ragioni per cui le aziende non abbiano inviato i dati relativi ai nuovi parametri fissati;

quali misure si pensi di adottare al fine di proteggere coloro che acquistano l'acqua imbottigliata. (4-12968)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERROI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

negli Stati Uniti d'America stanno riscuotendo un imprevisto successo le pil-

lolle che dovrebbero aumentare il volume del seno e che si pongono come alternative alla chirurgia plastica;

le pillole presentano l'ulteriore vantaggio di un costo ridotto, in quanto un trattamento viene a costare poche centinaia di euro contro una media di circa ottomila euro per l'intervento chirurgico;

le pillole stanno imponendosi anche all'attenzione delle donne italiane;

secondo le aziende produttrici i principi attivi che dovrebbero consentire l'aumento del seno sono i fitoestrogeni;

l'effetto estetico sul seno sarebbe la conseguenza del fatto che gli estrogeni sono considerati tra i principali promotori della crescita mammaria, sicché è effettivamente probabile che i fitoestrogeni sfruttino un meccanismo molecolare analogo;

per la verità un recente articolo della Società Americana dei Chirurghi Plastici (cfr. « Corriere Salute » del 13 febbraio 2005 alla pagina 3) sottolinea la assoluta mancanza di prove dell'efficacia delle pillole a breve ed a lungo termine ed anzi mette in guardia contro possibili effetti collaterali;

secondo gli studiosi americani queste sostanze non sono mai state studiate in modo rigoroso e le sperimentazioni sarebbero troppo limitate;

addirittura secondo gli studiosi americani gli ingredienti di questi integratori potrebbero essere dannosi se assunti insieme ad altri medicinali, tanto che Charbel Chalfoun, della Irvine School of Medicine, ha dichiarato significativamente: « È quello che non sappiamo a proposito di queste pillole, che preoccupa molti medici » (cfr. *ibidem*);

si ritiene altresì, da parte di eminenti specialisti italiani, quali Marco Klinger, direttore della II Scuola di Specializza-

zione in Chirurgia Plastica e Ricostruttiva dell'Università di Milano (cfr. *ibidem*), che la forzata ipertrofia della ghiandola mammaria potrebbe provocare serie conseguenze perché la stimolazione di una crescita anomala potrebbe favorire la formazione di neoplasie —:

se i fitoestrogeni di cui alla premessa siano venduti liberamente nelle farmacie o in erboristeria o tramite internet;

se i dubbi avanzati da illustri clinici circa l'efficacia delle « pillole » siano fondati e soprattutto se siano fondati i timori della possibilità di una dannosa combinazione delle pillole con particolari tipi di farmaci;

se, in particolare, siano possibili rapporti di causa ad effetto fra i fitoestrogeni ed insorgenze neoplastiche. (4-12992)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Antonio Leone n. 1-00422, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Stradella, Lupi, Antonio Barbieri, Germanà, Dell'Anna, Paroli, Lenna, Osvaldo Napoli, Pinto, Mondello, Paolo Russo, Maione, Brusco, Parolo, Guido Dussin, Mereu, Filippo Maria Drago, Foti, Ghiglia, Coronella, Scalia, Paolone, Strano.

Apposizione di firme ad una interpellanza.

L'interpellanza urgente Tocci e altri n. 2-01456, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Mosella, Tidei.

lolle che dovrebbero aumentare il volume del seno e che si pongono come alternative alla chirurgia plastica;

le pillole presentano l'ulteriore vantaggio di un costo ridotto, in quanto un trattamento viene a costare poche centinaia di euro contro una media di circa ottomila euro per l'intervento chirurgico;

le pillole stanno imponendosi anche all'attenzione delle donne italiane;

secondo le aziende produttrici i principi attivi che dovrebbero consentire l'aumento del seno sono i fitoestrogeni;

l'effetto estetico sul seno sarebbe la conseguenza del fatto che gli estrogeni sono considerati tra i principali promotori della crescita mammaria, sicché è effettivamente probabile che i fitoestrogeni sfruttino un meccanismo molecolare analogo;

per la verità un recente articolo della Società Americana dei Chirurghi Plastici (cfr. « Corriere Salute » del 13 febbraio 2005 alla pagina 3) sottolinea la assoluta mancanza di prove dell'efficacia delle pillole a breve ed a lungo termine ed anzi mette in guardia contro possibili effetti collaterali;

secondo gli studiosi americani queste sostanze non sono mai state studiate in modo rigoroso e le sperimentazioni sarebbero troppo limitate;

addirittura secondo gli studiosi americani gli ingredienti di questi integratori potrebbero essere dannosi se assunti insieme ad altri medicinali, tanto che Charbel Chalfoun, della Irvine School of Medicine, ha dichiarato significativamente: « È quello che non sappiamo a proposito di queste pillole, che preoccupa molti medici » (cfr. *ibidem*);

si ritiene altresì, da parte di eminenti specialisti italiani, quali Marco Klinger, direttore della II Scuola di Specializza-

zione in Chirurgia Plastica e Ricostruttiva dell'Università di Milano (cfr. *ibidem*), che la forzata ipertrofia della ghiandola mammaria potrebbe provocare serie conseguenze perché la stimolazione di una crescita anomala potrebbe favorire la formazione di neoplasie —:

se i fitoestrogeni di cui alla premessa siano venduti liberamente nelle farmacie o in erboristeria o tramite internet;

se i dubbi avanzati da illustri clinici circa l'efficacia delle « pillole » siano fondati e soprattutto se siano fondati i timori della possibilità di una dannosa combinazione delle pillole con particolari tipi di farmaci;

se, in particolare, siano possibili rapporti di causa ad effetto fra i fitoestrogeni ed insorgenze neoplastiche. (4-12992)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Antonio Leone n. 1-00422, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Stradella, Lupi, Antonio Barbieri, Germanà, Dell'Anna, Paroli, Lenna, Osvaldo Napoli, Pinto, Mondello, Paolo Russo, Maione, Brusco, Parolo, Guido Dussin, Mereu, Filippo Maria Drago, Foti, Ghiglia, Coronella, Scalia, Paolone, Strano.

Apposizione di firme ad una interpellanza.

L'interpellanza urgente Tocci e altri n. 2-01456, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Mosella, Tidei.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Colasio e altri n. 5-03943, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta della seduta del 9 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Volpini.

**Ritiro di un documento
di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Cima n. 1-00303 del 13 gennaio 2004.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Grandi n. 2-01461 del 10 febbraio 2005.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Rosato e altri n. 4-12882 del 10 febbraio 2005 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03973.